



Corso di laurea in Economia e Management
Cattedra di Management delle piccole e medie imprese

IL RUOLO DELLA SOSTENIBILITÀ NEL PROCESSO PRODUTTIVO DELLA PMI

Prof.
Fabio Corsico

Relatore

Matr. 257191
Daniele Vitalone

Candidato

ANNO ACCADEMICO 2022/2023

ABSTRACT

The aim of this undergraduate thesis is to explore the crucial role of sustainability in the context of small and medium-sized enterprises (SMEs) taking into account its growing importance in the global agenda and using the point of view of two entrepreneurs. The research uses a qualitative approach making use of in-depth research as a lens to examine the sustainability practices adopted by entrepreneurs in their businesses. Furthermore, the study avails oneself on existing literature and frameworks to build a comprehensive overview of SME sustainability. Research reveals that, on their journey to sustainability, SMEs encounter both internal and external challenges. Nonetheless, the interviews highlight innovative strategies based on a strong commitment originated from entrepreneurs, which demonstrate that SMEs can significantly contribute to sustainable development. The findings of this study contribute to the broader discourse on sustainability in SMEs, shedding light on practical approaches and valuable insights that can help improve sustainability practices within this vital sector of the economy. This would make it possible to achieve important goals proposed by the global sustainability agenda.

SOMMARIO

INTRODUZIONE	5
CAPITOLO 1: Relazione fra sostenibilità e imprese	7
1.1 Definizione di PMI.....	7
1.2 Ruolo della sostenibilità nelle imprese.....	12
1.3 Nascita ed evoluzione della normativa nazionale ed europea in materia di sostenibilità.....	16
CAPITOLO 2: La crescente rilevanza della sostenibilità nell'organizzazione aziendale	23
2.1 Evoluzione e punti di forza della sostenibilità.....	23
2.2 I vantaggi delle aziende che investono nella sostenibilità con riguardo alle PMI.....	29
2.3 Aziende leader nella sostenibilità.....	34
CAPITOLO 3: Analisi di due casi di imprenditori italiani	40
3.1 Giovanni Rossi e Walter Venniro: breve presentazione (tipologia dell'attività, localizzazione ed ambito competitivo).....	40
3.2 Interviste e confronto tra le due esperienze imprenditoriali.....	42
3.3 Considerazioni generali in merito all'influenza della sostenibilità nelle scelte imprenditoriali	49
CONCLUSIONI E PROSPETTIVE	51
BIBLIOGRAFIA	52
SITOGRAFIA	53

INTRODUZIONE

Il presente elaborato ha l'obiettivo di dimostrare come l'impegno da parte delle aziende, così come avvenuto nella breve parentesi di lockdown provocato dalla pandemia COVID-19, possa invertire la tendenza dell'inquinamento degli ultimi decenni mostrando in concreto come realizzare il concetto stesso di sostenibilità globale nella sua dimensione ambientale, economica e sociale.

L'antropocene indica l'era geologica nella quale stiamo vivendo, cioè l'epoca in cui l'ambiente terrestre viene fortemente condizionato su scala locale e globale dagli effetti dell'azione umana. Il termine "antropocene" venne coniato da Paul J. Crutzen¹, ed indica una nuova unità di tempo geologico caratterizzata dall'impatto dell'attività umana a scala globale sull'intero mondo circostante. I cambiamenti climatici, l'erosione del suolo, il riscaldamento degli oceani e l'estinzione di numerose specie provocati dall'impatto delle attività antropiche sono evidenti. Secondo gli scienziati l'antropocene è iniziata a metà del '900 ed è caratterizzata da varie evidenze: le esplosioni atomiche, i combustibili fossili, i fertilizzanti chimici, l'utilizzo di nuovi materiali tra i quali la plastica, ed in particolare il preoccupante riscaldamento globale con annesso aumento della temperatura terrestre di 0,6-0,9° C e conseguente innalzamento del livello dei mari. Ad oggi non è possibile individuare l'Antropocene come una unità geologica formalmente definita, ma le prove di questi cambiamenti vengono monitorate e misurate dall' Anthropocene Working Group² che ne ha richiesto l'ufficializzazione formale nel 2016. Se oggi si parla di Antropocene è perché con molta probabilità le attività umane sono state capaci di provocare dei cambiamenti rilevanti al punto che la nostra esistenza potrebbe essere ricostruita tramite le rocce che si stanno formando negli ultimi decenni fra milioni di anni...

Nell'attuale momento storico è considerazione universale che l'inquinamento atmosferico rappresenti una delle più grandi minacce per il clima, per la salute dell'uomo e per l'ambiente in generale, destinata purtroppo ad aggravarsi nell'imminente futuro. Risulta infatti evidente la paradossale incompatibilità tra la scarsità delle risorse naturali e contestualmente la loro crescente domanda: Il tradizionale sistema economico nel lungo periodo è destinato dunque a non riuscire a reggere l'impatto dell'insieme dei fenomeni ambientali e sociali.

La sostenibilità è peraltro un concetto fluido, complesso e per sua natura dinamico: indica infatti il multiforme processo di cambiamento ed armonizzazione tra le risorse materiali, ambientali ed umane disponibili, gli investimenti, lo sviluppo tecnologico, allo scopo di valorizzare il patrimonio nell'ottica di soddisfare i bisogni della generazione presente e di preservare le generazioni future. E' dunque conseguenza indiscutibile quanto le relazioni tra sistema ecologico e sistema antropico possano essere influenzate dalla tecnologia impiegata dalle aziende nel loro processo produttivo di beni e servizi.

Il concetto di sostenibilità ambientale era stato introdotto per la prima volta già alla prima Conferenza ONU sull'ambiente nel 1972 ma soltanto molto tempo dopo, nella Conferenza ONU del 1992 venne definito con chiarezza l'obiettivo dello sviluppo sostenibile. Più di recente, nell'ambito della 27^a Conferenza Mondiale sul clima delle Nazioni Unite (COP27)³ tenutasi dal 6 al 18 novembre 2022 a Sharm el Sheikh è stato istituito un Fondo Loss and Damage per

¹ Meteorologo e ingegnere olandese (03.12.1933-28.01.2021) vincitore del premio Nobel per i suoi studi sugli inquinanti ed il loro effetto sull'ozono stratosferico.

² E' un gruppo di ricerca interdisciplinare dedicato allo studio dell'antropocene come unità temporale geologica. E' stato istituito come parte della Subcommission on Quaternary Stratigraphy, un organismo costitutivo della Commissione Internazionale sulla Stratigrafia.

³ 27° Conferenza delle parti della convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici.

fornire finanziamenti ai paesi in via di sviluppo colpiti duramente dai disastri climatici, come affermato da Simon Stiell segretario esecutivo delle Nazioni Unite per i cambiamenti climatici. L'intento prioritario della COP27 era però quello di trovare soluzioni al surriscaldamento climatico, come mostra l'emergenza siccità degli ultimi anni. I leader mondiali erano tenuti, come già prefissato nella precedente conferenza sul clima COP26⁴, a mantenere la temperatura terrestre al di sotto dei 2 gradi centigradi rispetto ai valori preindustriali come deliberato dagli accordi di Parigi⁵. L'ulteriore ed importante obiettivo della COP27 è anche quello di raggiungere una progressiva decarbonizzazione e diminuzione delle emissioni nocive (gas serra) e di tagliare del 43% le emissioni globali entro il 2030, riducendo gradualmente il carbone, con l'eliminazione dei sussidi ai combustibili fossili. E' stata quindi evidenziata una transazione energetica attraverso l'uso dell'energie rinnovabili mediante la riduzione dei combustibili tradizionali, ma a livello internazionale non è stato previsto alcun piano attuativo per mettere da parte le fonti fossili. I fattori che possono aver frenato l'accordo sul clima sono presumibilmente la presenza dei Paesi del Golfo e della Russia, che fondano la loro economia sul commercio di combustibili fossili, e la crisi energetica a seguito della guerra in Ucraina che ha spinto molti Stati ad abbandonare momentaneamente tale progetto per garantirsi approvvigionamenti alternativi.

⁴ 26° Conferenza delle parti della convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici tenutasi a Glasgow dal 31 ottobre al 13 novembre 2021.

⁵ L'accordo di Parigi sul clima è un documento sottoscritto dai 195 Paesi partecipanti alla ventunesima Conferenza mondiale sul clima delle Nazioni Unite, esso tratta il tema della gestione delle risorse naturali e di tecnologie sostenibili in grado di migliorare la resilienza ai cambiamenti climatici e ridurre le emissioni di gas ed effetto serra. L'accordo di Parigi ha come obiettivo principale entro la fine del secolo quello di mantenere al di sotto dei 2 gradi centigradi la crescita della temperatura media globale sulla superficie delle terre emerse e degli oceani, limitandola a 1,5° C.

CAPITOLO 1

1.1

Le micro, le piccole e le medie imprese (PMI) costituiscono il vero motore dell'economia europea rappresentando quasi il 99% delle imprese in UE. Sono inoltre essenziali per la creazione di posti di lavoro (forniscono circa 2/3 dei posti di lavoro nel settore privato) e per la crescita economica, contribuendo in modo rilevante ad assicurare la stabilità sociale. Guardando al nostro Paese, le PMI presenti sul territorio generano oltre il 70% del fatturato nazionale e possono indubbiamente considerarsi la vera e propria struttura portante del sistema produttivo italiano.

La definizione di PMI fa riferimento alla normativa europea, e più precisamente alla Raccomandazione n. 2003/361/Ce della Commissione Europea del 6 maggio 2003 relativa alla “*definizione delle microimprese, piccole e medie imprese*”. Secondo la normativa comunitaria si considera impresa “ogni entità, indipendentemente dalla forma giuridica scelta, che eserciti un'attività economica. Sono considerate tali anche le entità che esercitano un'attività artigianale o altre attività a titolo individuale o familiare, le società di persone o le associazioni che esercitino un'attività economica”.

La norma distingue tre categorie di imprese: la micro, la piccola e la media impresa.

La Microimpresa è costituita da imprese che:

- hanno meno di 10 occupati;
- hanno un fatturato annuo oppure un totale di bilancio annuo non superiore a 2 milioni di euro.

La Piccola impresa è costituita da imprese che:

- hanno meno di 50 occupati;
- hanno un fatturato annuo oppure un totale di bilancio annuo non superiore a 10 milioni di euro.

La Media impresa è costituita da imprese che:

- hanno meno di 250 occupati;
- hanno un fatturato annuo non superiore a 50 milioni di euro, oppure un totale di bilancio annuo non superiore a 43 milioni di euro.

	Numero di occupati	Fatturato ⁶	Totale di bilancio ⁷
Micro Impresa	<10	_ ⁶ < 2	_ ⁷ < 2
Piccola Impresa	<50	_ ⁶ < 10	_ ⁷ < 10
Media Impresa	<250	_ ⁶ < 50	_ ⁷ < 43

Il criterio principale scelto dall'Unione europea per classificare le PMI è il numero dei lavoratori occupati correlato ad un criterio finanziario, necessario per apprezzare la reale importanza di un'impresa, tenendo conto sia del fatturato sia del totale di bilancio.

⁶ espressi in milioni di €

⁷ espressi in milioni di €

La classificazione di impresa è basata dunque su tre criteri:

- occupati (o effettivi),
- fatturato annuo,
- totale bilancio annuo.

Il confronto e l'analisi dei dati di ogni singola impresa con le soglie stabilite per ciascuno dei tre criteri predetti consentirà di ascrivere l'impresa alla categoria di microimpresa, di piccola impresa o di media impresa. È opportuno sottolineare che soltanto il rispetto del primo criterio (livello degli occupati) è obbligatorio, mentre il criterio del fatturato è alternativo a quello del totale di bilancio. L'impresa non deve infatti soddisfare necessariamente entrambi i criteri e può superare una delle soglie senza perdere la sua qualificazione.

Il livello dei lavoratori occupati è il criterio iniziale essenziale per determinare in quale categoria rientri un'impresa. Esso riguarda il personale impiegato a tempo pieno, a tempo parziale o su base stagionale e comprende le seguenti categorie:

- i dipendenti dell'impresa a tempo determinato o indeterminato, iscritti nel libro matricola dell'impresa e legati all'impresa da forme contrattuali che prevedono il vincolo di dipendenza, fatta eccezione di quelli posti in cassa integrazione straordinaria.
- i proprietari-gestori;
- i soci che svolgono un'attività regolare nell'impresa e beneficiano di vantaggi finanziari da essa forniti (i soci devono percepire un compenso per l'attività svolta ulteriore e diverso da quello di partecipazione agli organi amministrativi della società).

Il numero di occupati corrisponde al numero di persone che durante l'intero anno in esame hanno lavorato nell'impresa a tempo pieno e viene indicato in termini di ULA (unità lavorative anno). I dipendenti che non hanno lavorato tutto l'anno oppure che hanno lavorato a tempo parziale, a prescindere dalla durata, o come lavoratori stagionali, è contabilizzato in frazioni di ULA.⁸

Per fatturato annuo si intende l'importo netto del volume di affari comprendente le vendite e le prestazioni di servizi che costituiscono l'attività ordinaria dell'impresa, sottratti gli eventuali sconti ed abbuoni concessi alle vendite, al netto dell'IVA e delle altre imposte direttamente connesse con la vendita. In estrema sintesi per totale di bilancio si intende il totale dell'attivo patrimoniale.

Ulteriore classificazione prevista infine, oltre al numero dei dipendenti ed ai dati di fatturato e bilancio, è relativa al requisito di indipendenza. Nella definizione di PMI, infatti, assume rilevanza il concetto di "controllo". Il controllo determina se un'impresa sia o meno da considerare associata oppure collegata: ciò a prescindere dal capitale o dalle quote azionarie, ma analizzando in senso ampio le modalità di rapporti intercorrenti tra un'impresa e l'altra.

La definizione di PMI opera, dunque, una distinzione fra tre diverse categorie di imprese in base alla tipologia di rapporti che si può stabilire tra un'impresa e un'altra.

⁸ Gli apprendisti con contratto di apprendistato e le persone con contratto di formazione o di inserimento non sono considerati come facenti parte degli occupati. Gli occupati in congedo di maternità o paternità non sono conteggiati in termini di ULA.

Parleremo quindi di:

- impresa autonoma, se l'impresa è completamente indipendente o ha una o più partecipazioni di minoranza (ciascuna inferiore al 25 %) con altre imprese;
- impresa associata: se la partecipazione con altre imprese arriva almeno al 25 % ma non supera il 50 %, si considera che il rapporto sia tra imprese associate;
- impresa collegata: se la partecipazione con altre imprese supera il tetto del 50 %, le imprese sono considerate collegate.

È evidente che il fatto stesso di essere una grande azienda comporta innumerevoli benefici, specie in termini di produttività e generazione di economie di scala. D'altra parte però è opportuno considerare anche i molteplici vantaggi competitivi che una PMI possiede rispetto ad una grande multinazionale. Ad esempio, le strutture e la gestione molto più semplice e lineare delle PMI permettono loro di adeguarsi più rapidamente alle variazioni della domanda. Inoltre la maggiore flessibilità riesce ad individuare più facilmente nuove o minori nicchie di mercato. Un'impresa di piccole e medie dimensioni è per sua stessa natura più vicina ai clienti, con conseguente maggiore fidelizzazione e personalizzazione dei servizi. La stessa dinamica si verifica anche con i dipendenti: minori dimensioni, maggiore vicinanza al management, che si traduce con una più intensa partecipazione al raggiungimento degli obiettivi dell'azienda. Infine, e forse questo è il più importante vantaggio in termini di competitività, la qualità dei prodotti e dei servizi offerti. Pur non potendo infatti generalmente far leva sul prezzo, le PMI, conoscendo meglio delle altre il proprio mercato di settore, tendono ad offrire ai propri potenziali clienti un'immagine di esperienza, sicurezza e fiducia.

Oggi è diffusa la convinzione che l'Italia sia il paese delle piccole imprese e che queste giochino, nel bene e nel male, un ruolo dominante nel suo sistema economico.

Osservare le imprese italiane nei diversi cicli a lungo termine dell'economia globale e con rispetto ai diversi paradigmi tecnologici che sono emersi in tutto ci permettono di identificare alcune caratteristiche strutturali che possono spiegare successi e fallimenti dell'economia italiana. Esaminando il corso della storia dell'unità d'Italia devono essere prese in considerazione tre periodi distinti di c.d. "rivoluzioni tecnologiche". Il primo, risalente alla fine del XVIII secolo, è identificabile con una mole di innovazioni e scoperte che si sono sviluppate intorno alla tecnologia di uso generale del motore a vapore – rivoluzione dei trasporti- e potenziato la produttività in settori come quello tessile, la metallurgia e l'estrazione mineraria.

Le nuove tecnologie nei trasporti e nelle comunicazioni nate dalla prima rivoluzione industriale sono state poi la premessa sia per la prima ondata di globalizzazione (dagli ultimi decenni del XVIII secolo sino al 1913), ma anche per l'avvento di una seconda rivoluzione industriale. Intorno all'ultimo quarto del XIX secolo, infatti, può fissarsi lo sviluppo della seconda rivoluzione industriale, che è centrata sull'applicazione di tecniche di produzione di massa (come la linea di assemblaggio nel settore meccanico- industria) e la diffusione di una forma di uso generale di energia come l'elettricità; gli investimenti riguardano settori inediti come l'acciaio, i prodotti chimici, i prodotti farmaceutici, la raffinazione, la trasformazione alimentare.

La terza rivoluzione tecnologica, infine, ci porta agli ultimi 30/40 anni: in brevissimo tempo, si sono evolute tante e nuove tecnologie nell'ambito dell'informazione e della comunicazione (TIC) che hanno portato alla nascita e diffusione di semiconduttori, computers e software: tutte biotecnologie che hanno comportato progressi significativi in molte industrie ad alta intensità tecnologica e scientifica.

Fin dal 1890 le imprese italiane sono state in grado, seppur con un certo ritardo rispetto alle principali economie avanzate ma comunque prima di molte altre, di agganciarsi alle prime due rivoluzioni tecnologiche e di sfruttare la prima globalizzazione. Nel periodo successivo tra le due guerre mondiali le imprese italiane sono riuscite in qualche modo a navigare tra le politiche autarchiche e gli atteggiamenti protezionistici che si diffusero quasi ovunque in Europa.

Nel periodo del “secolo d'oro”⁹, gli elevati tassi di crescita dell'economia italiana sono stati accompagnati da un robusto sviluppo del sistema produttivo intorno alle grandi imprese private e statali. Nel complesso, non è troppo lontano dalla verità affermare che il settore industriale italiano registrò risultati piuttosto rilevanti dalla fine del XIX secolo fino al 1970: basti pensare che la crescita vertiginosa dell'economia italiana fece registrare tra il 1958 ed il 1963 un incremento del PIL nazionale pari al 6,3 % annuo, inferiore solamente a quello tedesco.

Purtroppo, nell'ultima (e recente) rivoluzione tecnologica questa fase di crescita e sviluppo ha subito un'inversione di tendenza ed è stata caratterizzata dalla presenza di crescenti squilibri sia di finanza pubblica sia nei rapporti con l'Estero. Ad un deficit pubblico (differenza tra entrate ed uscite nello Stato) si accompagna un deficit della bilancia commerciale (differenza tra esportazioni e importazioni) in un contesto di globalizzazione. Nonostante l'Italia fosse negli anni '60 nella stessa posizione di molti altri Paesi avanzati per cogliere le opportunità offerte dall'ICT¹⁰, ciò non è avvenuto: gli indicatori di diffusione delle ICT in Italia segnalano un consistente ritardo nell'adozione delle tecnologie più avanzate in tutto il corso degli anni '90 e una distanza ancora significativa dal raggiungimento della frontiera tecnologica. Allo stesso tempo, e soprattutto proprio a partire dalla metà degli anni '90, le imprese italiane hanno sofferto relativamente in misura maggiore rispetto alle rivali omologhe europee le crescenti pressioni competitive di beni e servizi a basso costo prodotti nei paesi c.d. emergenti ed in via di sviluppo.

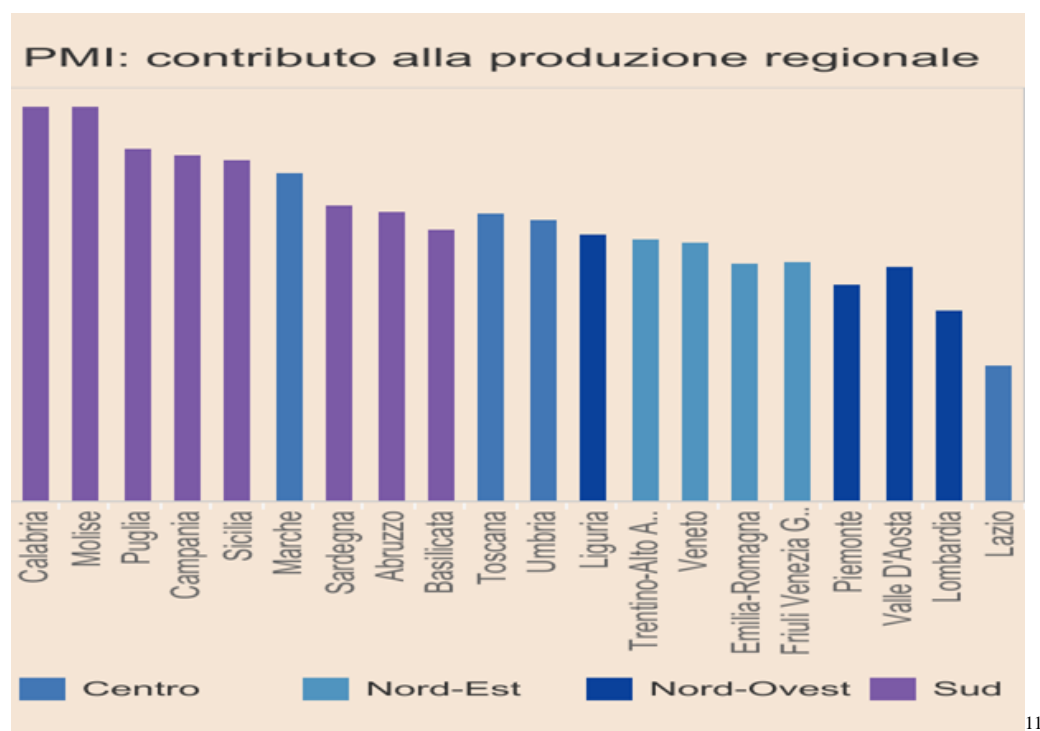
È evidente che ci siano un gran numero di cause - politiche ed economiche, macroeconomiche e microeconomiche, nazionali e internazionali – dietro una tale inversione di tendenza dell'andamento economico in Italia. Il declino italiano è sicuramente legato a fattori eterogenei e largamente ciclici, per esempio la fluttuazione dei tassi di cambio, il mancato risanamento fiscale, il perdurante squilibrio tra il Nord ed il Mezzogiorno, la scarsità di investimenti nei settori di lavoro specializzato, e via dicendo. L'alta tecnologia costituisce infatti il 30% della produzione USA, oltre il 20% dei paesi emergenti (per esempio quelli asiatici), quasi il 18% in Cina ed il 12% in U.E. Il nostro Paese è invece tradizionalmente specializzato su prodotti a media e bassa intensità di conoscenza aggiunta e questo aspetto è probabilmente uno dei fattori determinanti della mancata crescita economica di quest'ultimo periodo storico.

La struttura industriale italiana, come si è detto, è fortemente frammentata e poco dinamica, con scarsa intensità di capitale e correlata deficienza di investimenti; a mantenere compressa la dimensione media d'impresa, arretrata la specializzazione e stagnante la produttività concorrono sia comportamenti imprenditoriali sia difetti del sistema-paese, riconducibili a scelte politiche, normative, fiscali, finanziarie che non incoraggiano gli imprenditori a riorganizzarsi ed adeguarsi ai grandi mutamenti della globalizzazione.

⁹ Il ventennio 1950-70 rappresentò, in effetti, un periodo d'oro per il commercio internazionale; questo periodo premiò soprattutto i Paesi dell'Europa occidentale, dove la media di crescita del PIL fu del 5,5%.

¹⁰ Con il termine ICT, acronimo di: “Information and Communication Technologies” andiamo a rappresentare l'insieme delle tecnologie in grado di abilitare l'accesso alle informazioni tramite le telecomunicazioni. Il notevole sviluppo delle ICT, soprattutto a partire dagli anni 1990, è stato studiato in economia e accostato, per vastità e impatto su sviluppo, produttività e strutture produttive e organizzative, ai mutamenti di paradigma tecnologico associati alle più significative rivoluzioni della storia dell'economia moderna. Le ICT sono un input dal costo decrescente nel tempo, dalle vastissime applicazioni, potenzialmente pervasive, in grado di diminuire sia l'onere degli altri input sia il prezzo dell'output, allo stesso tempo incidendo sulla qualità dei prodotti.

Come ribadito in premessa, le piccole e medie imprese costituiscono dunque l'ossatura, la base portante del tessuto economico italiano: le piccole e medie imprese, impiegano l'82% dei lavoratori in Italia (ben oltre la media Ue) e rappresentano il 92% delle imprese attive. Le loro attività si concentrano nei settori dei servizi, dell'edilizia e dell'agricoltura (72% dei dipendenti delle Pmi in Italia). Inoltre, le Pmi hanno un ruolo fondamentale nell'economia di alcuni territori. Per le regioni meridionali le Pmi rappresentano l'83% della produzione, rispetto a un contributo medio nazionale del 57%. Infine, non va dimenticato che il contributo delle PMI si estende oltre l'aspetto economico e occupa un posto di rilievo nella vita culturale e sociale italiana.



¹¹ <https://www.infodata.ilsole24ore.com/2019/07/10/40229/>

“Soddisfare i bisogni della generazione presente senza compromettere quelli della generazione futura”: questa è la definizione di sviluppo sostenibile, oggi SDG (sustainable development goal) globale grazie all’Agenda 2030 delle Nazioni Unite¹². I 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile definiscono un nuovo modello di società secondo criteri di maggior responsabilità in termini sociali, ambientali ed economici, finalizzati a scongiurare il collasso dell’ecosistema terrestre.



13

L’esigenza di una crescita economica sostenibile e rispettosa dell’ambiente ha iniziato a prendere forma all’inizio degli anni Settanta, alla luce della sconcertante ma reale presa di coscienza da parte della società e della politica del fatto che il tradizionale modello di sviluppo avrebbe causato nel lungo termine il collasso dell’ecosistema terrestre. Nel corso degli anni, infatti, gli sforzi profusi per l’ambiente dalla comunità internazionale -tra cui l’Accordo di Parigi sul clima- hanno dimostrato concretamente che i limiti del pianeta non sono presunti ed ipotetici ma reali. Da qui l’indifferibile necessità di elaborare in tempi contenuti un nuovo modello di sviluppo globale, fondando le sue basi sul rispetto per il futuro. Va in via preliminare comunque tenuto presente che la sostenibilità è un concetto per sua stessa natura dinamico, in quanto le relazioni tra sistema ecologico e sistema antropico sono quasi sempre essere influenzate in misura significativa dallo scenario tecnologico che, mutando gli assetti, potrebbe di fatto modificare o ridimensionare alcune situazioni (ad esempio, i vincoli relativi all’uso delle fonti energetiche).

Gli Obiettivi per lo Sviluppo sostenibile fanno seguito ai risultati degli otto MDG (Millennium Development Goals) che li hanno preceduti nell’anno 2000 e di fatto mirano ad ampliare e completare ciò che questi non sono riusciti a realizzare. Con i loro “predecessori” i SDGs condividono obiettivi comuni su un insieme di questioni cruciali: la lotta alla povertà, ad esempio, ma anche l’eliminazione della fame e il contrasto al cambiamento climatico.

¹² L’Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile è il programma d’azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto il 25 settembre 2015 dall’Assemblea generale dell’Onu, ovvero dai governi dei 193 Paesi membri. Il suo cuore pulsante è rappresentato da 17 Obiettivi per lo Sviluppo sostenibile (Sustainable development goals, SDGs), inglobati in un grande programma d’azione che individua ben 169 target o traguardi.

¹³ <https://www.esg360.it/esg-world/sostenibilita-significato-obiettivi-e-perche-e-importante/>

‘Obiettivi comuni’ significa che essi riguardano tutti i Paesi e tutti gli individui: nessuno ne è escluso, né deve essere lasciato indietro lungo il lungo e tortuoso cammino necessario per portare il mondo sulla strada della sostenibilità.

I 17 Obiettivi di Sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals, SDGs) e i 169 sotto-obiettivi tengono conto in maniera equilibrata delle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: ossia economica, sociale ed ecologica. Essi mirano infatti ad affrontare un’ampia gamma di questioni relative allo sviluppo economico e sociale, includendo la povertà, la fame, il diritto alla salute e all’istruzione, l’accesso all’acqua e all’energia, il lavoro, la crescita economica inclusiva e sostenibile, il cambiamento climatico e la tutela dell’ambiente, l’urbanizzazione, i modelli di produzione e consumo, l’uguaglianza sociale e di genere, la giustizia e la pace.

Si deve necessariamente sottolineare che la stessa idea di sviluppo sostenibile presenta una natura complessa, soggetta a numerose e diverse interpretazioni; il concetto di sostenibilità ha assunto un significato più globale proprio alla luce delle suindicate dimensioni: quella ambientale, di quella economica e di quella sociale. I tre aspetti sono stati pertanto considerati in un rapporto sinergico e sistemico e, combinati tra loro in diversa misura, sono stati impiegati per giungere a una definizione di progresso e di benessere che superasse in qualche modo le tradizionali misure della ricchezza e della crescita economica basate sul Pil¹⁴. Inizialmente è stata l’adozione nel 2011 a Göteborg (Svezia) della Strategia dell’Unione europea per lo sviluppo sostenibile, piano a lungo termine per il coordinamento delle politiche ai fini di uno sviluppo sostenibile a livello economico, sociale e ambientale, a fornire misure concrete che interessano tutte le dimensioni dello sviluppo. L’affermazione della visione integrata delle tre dimensioni dello sviluppo, abbracciata anche dalla responsabilità istituzionale, si concretizzerà proprio nell’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, che fonde in un unico nucleo:

dimensione ecologica: riproducibilità delle risorse;

dimensione economica: efficienza, crescita;

dimensione sociale: equità.

Ciascuno degli elementi del concetto di sviluppo sostenibile (attenzione per i bisogni presenti e attenzione per le future generazioni) può essere visto sotto i tre diversi aspetti: ambientale, sociale ed economico.

Un ruolo predominante e centrale ricopre la sostenibilità ambientale che si pone l’obiettivo di garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali, contrastando la perdita della biodiversità e tutelando i beni ambientali e culturali intende conservare il capitale naturale, alla luce del fatto che è l’ambiente stesso a porre dei limiti a gran parte delle attività umane. È di importanza fondamentale, perciò, per il benessere umano che l’ambiente continui a fornire risorse, ad assorbire rifiuti e a provvedere alle funzioni di base di “supporto della vita”, quali il mantenimento della temperatura e la protezione contro le radiazioni. Nessuna combinazione di benefici può compensare la perdita di un’aria sufficientemente pulita da respirare, di abbastanza acqua da bere, di suoli e climi che ci consentano di provvedere al nostro fabbisogno alimentare. È un concetto che supera la mera idea di sostenibilità ambientale legata solo al riciclo ed alla biodegradabilità ma esprime un’idea più generale di contrazione e rimodulazione dei consumi che per decenni gli interessi del mercato hanno promosso, incoraggiando la creazione di bisogni superflui e sempre nuovi.

¹⁴ Il PIL (Prodotto Interno Lordo) è il valore dei prodotti e servizi realizzati all’interno di uno Stato sovrano in un determinato arco di tempo. Detto valore è quello che risulta da un processo di scambio: vendita di prodotti e servizi. Questo esclude dal computo i prodotti/servizi realizzati da un soggetto per autoconsumo e i servizi resi a titolo gratuito.

La sostenibilità sociale è invece la capacità di assicurare un'equa distribuzione delle condizioni di benessere umano, puntando alla qualità della vita, alla sicurezza ed ai servizi per i cittadini; rappresenta in sostanza la base portante che mantiene la coesione di una società e la sua capacità di sostenere i suoi membri, nel collaborare insieme per raggiungere obiettivi comuni, parallelamente al soddisfacimento dei bisogni individuali di salute e benessere, oltre che di un'adeguata nutrizione e riparo, di espressione e identità culturale e di impegno politico.

La sostenibilità economica infine riguarda la capacità di un sistema economico di produrre reddito e lavoro in maniera duratura e può intendersi come sviluppo attraverso il quale il progresso viene realizzato attraverso le risorse economiche disponibili, generando crescita e sviluppo senza danneggiare l'ambiente e senza violare i diritti fondamentali degli individui. L'ingiusta distribuzione della ricchezza è infatti causa di comportamenti non sostenibili e rende più difficile il cambiamento.

Il modello di produzione e di consumo tradizionale si fonda sul principio a c.d. Economia Lineare (take-make-dispose), ed ha avuto successo nel secolo scorso grazie ad un'elevata accessibilità a grandi quantità di risorse ed energia; in questo sistema, terminato il consumo, finisce il ciclo del prodotto che diventa semplicemente un "rifiuto". Nel corso dei decenni successivi però la società si è via via accorta di vivere in un mondo in cui le risorse vanno gradatamente diminuendo ed in qualche caso ad esaurirsi. In tempi recentissimi il Covid-19 ha mostrato quanto possano essere pesanti le ripercussioni economiche legate ad interruzioni di fornitura (come, ad esempio, la recente *crisi dei microchip*) che ha riguardato il settore dei semiconduttori per le automobili e per i computers. In un mondo in cui le risorse non sono infinite, è necessario dunque fare sempre più i conti con queste problematiche di approvvigionamento. Una valida alternativa può essere rappresentata dall'Economia Circolare, nuovo paradigma economico che disgiunge la crescita economica dal consumo di risorse, rimodulando i modelli di produzione e di consumo per ridurre gli sprechi e riutilizzare i materiali all'interno di cicli produttivi infiniti. Il sistema rigenera da solo prodotti e componenti con due tipi di materiali: biologici, che possono essere reintegrati nella biosfera, e tecnici, destinati ad essere rivalorizzati senza entrare nella biosfera e rappresenta una delle strategie chiave dell'Economia Circolare, in grado di eliminare il concetto di "fine vita" e conseguire notevoli vantaggi ambientali.

Per le imprese quindi la sostenibilità sta diventando un concetto sempre più radicato all'interno del loro modus operandi e si può affermare che questa nuova direzione sta avendo successo anche per motivi di natura strettamente economica. Infatti, secondo un rapporto di Nielsen¹⁵, società multinazionale che si occupa dal 1964 di ricerche di mercato, oggi il 52% dei consumatori si dichiara disposto a spendere di più se il brand adotta delle politiche di sostenibilità. Non solo, l'indagine spiega anche che "i marchi che sono in grado di connettersi strategicamente (con la sostenibilità) al comportamento dei consumatori aumentano le aspettative e la domanda", precisando tuttavia che "le dichiarazioni di sostenibilità sulle confezioni dei prodotti devono anche riflettere sul modo in cui un'azienda opera dentro e fuori". Esistono due tipologie di aziende in termini di approccio sostenibile: le "pioniere", che hanno precorso i tempi innescando strategie visionarie, e le "nuove arrivate" che, invece, hanno iniziato da poco il loro percorso – quando già la sostenibilità era considerata un valore spendibile – e oggi proseguono la loro strada sulla spinta di clienti e di stakeholder.

¹⁵ un leader globale nella misurazione dell'audience, nei dati e nell'analisi.

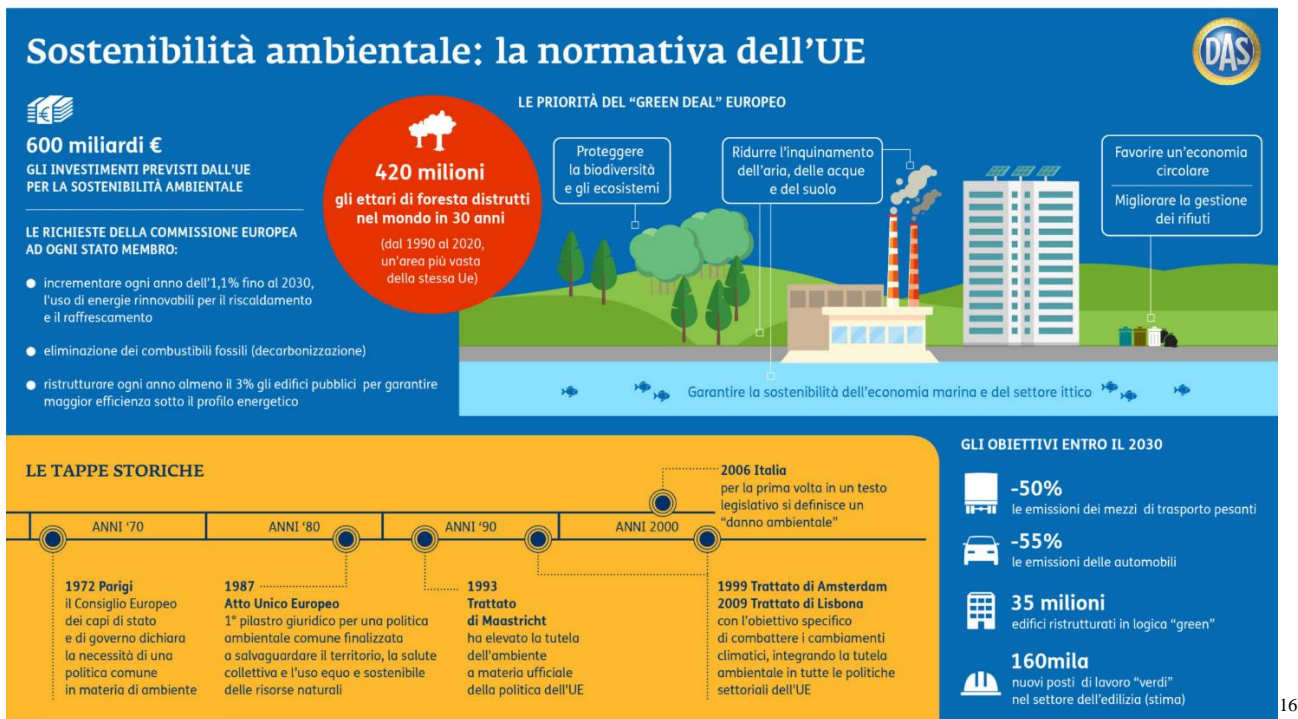
Adottare come principio imprenditoriale la sostenibilità permette di inserire nella strategia, nei processi e nei prodotti, delle considerazioni ambientali e sociali capaci di generare valore in una prospettiva di lungo periodo, significa gestire in modo efficiente e strategico le risorse a disposizione, naturali, finanziarie, umane o relazionali che siano; coinvolgere i propri dipendenti nel processo decisionale, facendoli sentire parte integrante del progetto ed incentivarli, rendere sostenibili la attività principali dell'impresa, studiando soluzioni per rendere efficienti tutte le pratiche ed operazioni di routine e giornaliere, sostenere le imprese locali nella scelta dei fornitori, monitorando così la catena di approvvigionamento.

Con gli anni le imprese sono state chiamate a svolgere un ruolo sociale sempre più marcato e ad essere sempre più consapevoli e responsabili in relazione agli impatti sociali e ambientali generati dalle proprie attività, attraverso un comportamento etico e trasparente che possa “contribuire allo sviluppo sostenibile, inclusi la salute e il benessere dell'ecosistema sociale e ambientale con il quale l'impresa, «sistema aperto» reagisce; tener conto delle aspettative degli stakeholder; garantire conformità alle leggi applicabili e alle norme internazionali di comportamento; essere integrato e coerente su tutta la catena del valore”. Sostenibilità e innovazione vanno di pari passo in un'azienda: sono le chiavi per creare il valore non solo di grandi aziende, ma anche di piccole e medie imprese; poter accedere a soluzioni innovative che migliorano la sostenibilità significa anche generare entrate per un'impresa.

Proprio negli ultimi anni molte imprese, specie le più grandi, hanno optato per l'adozione della sostenibilità quale modello gestionale e si stanno prodigando affinché anche le PMI, per lo meno quelle delle catene di approvvigionamento (supply chains), capiscano l'importanza di questa strategia e la facciano propria.

La transizione sostenibile, intesa come adozione di modelli di business più responsabili dal punto vista ambientale, economico e sociale, rappresenta una sfida e al tempo stesso un'opportunità di crescita per il nostro Paese. Infatti, è stato stimato che grazie alla riduzione dei rischi per le persone e per l'ambiente, e alla produzione di nuovi prodotti e servizi derivanti da rinnovati modelli di business, gli Obiettivi di Sviluppo sostenibile (SDG's) dell'ONU genereranno opportunità di mercato per almeno 12 trilioni di dollari entro il 2031. Condizione imprescindibile perché questo cambiamento possa realizzarsi davvero è il coinvolgimento di tutti gli attori socio-economici del nostro Paese, il quale purtroppo al momento, non traina la classifica europea della sostenibilità: su 29 nazioni europee analizzate dal Cerved (Centri Elettronici Reteconnessi Valutazione Elaborazione Dati Business Information), l'Italia occupa la quindicesima posizione. Le Micro, Piccole e Medie Imprese che rappresentano pertanto l'ossatura del tessuto produttivo italiano saranno fondamentali per trainare la ripresa economica del Paese anche se il loro coinvolgimento nella transizione sostenibile è ancora piuttosto limitato in quanto per consolidare il proprio vantaggio competitivo le PMI dovranno necessariamente trasformare i propri business e processi.

In sostanza si può affermare che il valore economico di un atteggiamento etico è ormai innegabile, tanto che la sostenibilità è ad oggi vista come un elemento strategico in grado di innescare nuove dinamiche competitive e di giocare un ruolo cardine nella sfida dei mercati.



I temi e gli adempimenti legati alla sustainability non rappresentano solo un obbligo di legge (laddove previsto), ma dovrà essere oggetto di investimenti per le imprese che decideranno di dimostrare il loro impegno ad un mercato sempre più attento alle dinamiche della sostenibilità. La fattibilità ed il concreto raggiungimento di quest'ultima, infatti, non è più solo una tendenza circoscritta al settore ambientale ma viene sempre più percepito come vero e proprio atto di responsabilità sociale delle imprese verso i cittadini del mondo globalmente inteso. Il quadro normativo internazionale, europeo e nazionale converge ormai sulla necessità di far transitare l'economia dal concetto *quantitativo* di crescita a quello *qualitativo* di sviluppo sostenibile, nel senso di efficienza, durata ed equità. Per garantire uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri, è necessario che il principio economico di utilità sia interconnesso alla dimensione ambientale (l'equilibrio con gli ecosistemi) e a quella sociale (egualianza). La strategia nazionale ed europea di sviluppo sostenibile si basa in concreto su un approccio multidimensionale diretto a superare le diseguaglianze economiche, ambientali e sociali allo scopo di perseguire uno sviluppo equilibrato, giusto ed inclusivo. Tale centrale rilevanza che la sostenibilità è andata acquisendo negli ultimi anni ha conseguentemente stimolato l'attività del legislatore italiano ed europeo. L'attenzione sempre più significativa al tema ha portato con sé l'esigenza di una normazione sempre più articolata in questo settore. L'attuale concetto di sostenibilità (dal latino *sustinere*, che significa difendere, favorire, conservare e/o prendersi cura) venne adottato ufficialmente a Stoccolma, in Svezia, nel rapporto "Our Common Future", pubblicato nel 1987 dalla Commissione mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo del Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente. Le prime iniziative della politica dell'Unione in materia di ambiente risalgono al Consiglio europeo tenutosi a Parigi nel 1972, in occasione del quale i capi di Stato o di governo riconobbero che, nel contesto dell'espansione economica e del miglioramento della qualità della vita, all'ambiente doveva essere prodigata una maggiore attenzione, lanciando il primo Programma d'azione per il periodo 1973-1976, seguito da successivi programmi pluriennali analoghi, dai quali nacquero tutta una serie di Direttive comunitarie relative alla tutela delle risorse naturali principali (aria, acqua), alla lotta contro

le emissioni sonore, alla conservazione della natura ed alla gestione dei rifiuti. La riforma determinante in materia di tutela dell'ambiente è generalmente attribuita al successivo Atto unico europeo del 1987 che introdusse un nuovo titolo specifico nel Trattato U.E.: «Ambiente», che costituisce la prima base giuridica per una politica ambientale comune finalizzata a salvaguardare la qualità dell'ambiente, proteggere la salute umana e garantire un uso razionale delle risorse naturali. Le successive revisioni dei trattati hanno rafforzato l'impegno della Comunità a favore della tutela ambientale e il ruolo del Parlamento europeo nello sviluppo di una politica in materia. Il trattato di Maastricht (1993) ha fatto dell'ambiente un settore ufficiale della politica dell'UE, introducendo la procedura di codecisione e stabilendo come regola generale in materia ambientale il voto a maggioranza qualificata (non più all'unanimità) in seno al Consiglio. Il trattato di Amsterdam (1999) inserisce all'art.3 la politica ambientale tra gli obiettivi politici fondamentali dell'Unione, stabilendo contestualmente l'obbligo di integrare la tutela ambientale in tutte le politiche settoriali dell'Unione al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile. Quello di «combattere i cambiamenti climatici» diventa un obiettivo specifico con il successivo trattato di Lisbona (2009), che mira altresì al perseguimento dello sviluppo sostenibile anche attraverso le relazioni con i paesi terzi. Tra l'altro, proprio con il trattato di Lisbona l'UE si è dotata di personalità giuridica unica, con la scomparsa dell'originaria struttura a «Pilastri», modifica istituzionale che le consentirà da quel momento in poi di concludere direttamente accordi internazionali.

La politica dell'Unione in materia di ambiente *ab origine* si fonda sui principi della precauzione, dell'azione preventiva, dell'integrazione, dell'elevato livello di protezione e della correzione alla fonte dei danni causati dall'inquinamento, nonché sul principio «chi inquina paga».

L'U.E. ha legiferato in una prospettiva settoriale nell'ambito dell'inquinamento atmosferico, della protezione civile, nella cooperazione con gli stati terzi, nella protezione della natura e della biodiversità, nell'inquinamento acustico, nella protezione del suolo, nello sviluppo sostenibile, nella sopra citata lotta al cambiamento climatico, nella gestione dei rifiuti e nella gestione delle acque.

Nel corso dell'ottava legislatura, il Parlamento Europeo si è occupato tra l'altro della legislazione derivata dal piano d'azione dell'Unione per l'economia circolare (rifiuti, batterie, veicoli fuori uso, discariche, ecc.) e dei problemi connessi ai cambiamenti climatici. Il Parlamento ha oltretutto in più occasioni riconosciuto la necessità di una migliore e più estesa concretizzazione della suddetta economia circolare in quanto priorità essenziale ed ha evidenziato il livello insoddisfacente di esecuzione delle norme in materia di diritto ambientale da parte degli Stati membri, formulando diverse Raccomandazioni vincolanti volte a garantire un'attuazione più efficace. Nel corso della sua nona legislatura, nel dicembre del 2019 prende vita il più ampio ed ambizioso programma integrato di riforma, investimenti e ricerca mai concepito prima in Unione il c.d. Green Deal europeo¹⁷, che punta a creare nuovi lavori e crescita economica, diminuire la dipendenza energetica affrontandone così il problema della povertà delle risorse. Nel quadro del Green Deal europeo, nel maggio 2020 la Commissione europea ha presentato la sua strategia "Dal produttore al consumatore", che mira a rendere i sistemi alimentari equi, sani e rispettosi dell'ambiente. Il Parlamento europeo ha ampiamente approvato la visione e gli obiettivi di tale strategia nell'ottobre 2021.

¹⁷ Il Green Deal europeo, avviato dalla Commissione nel dicembre 2019, è un pacchetto di iniziative strategiche che mira ad avviare l'UE sulla strada di una transizione verde, con l'obiettivo ultimo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Sostiene la trasformazione dell'UE in una società equa e prospera con un'economia moderna e competitiva e mette in evidenza la necessità di un approccio olistico e intersettoriale in cui tutti i settori strategici pertinenti contribuiscano all'obiettivo ultimo in materia di clima. Il pacchetto comprende iniziative riguardanti clima, ambiente, energia, trasporti, industria, agricoltura e finanza sostenibile, tutti settori fortemente interconnessi.

E proprio nell'ottobre 2021 il Parlamento ha approvato il regolamento di Aarhus modificato¹⁸, negoziato con gli Stati membri per ampliare l'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale. Nel gennaio 2019 la Commissione aveva tra l'altro presentato un documento di riflessione sugli obiettivi di sviluppo sostenibile, dal titolo "Verso un'Europa sostenibile entro il 2030", che presenta tre tipologie di scenari per il futuro. Il Parlamento europeo ha espresso il proprio sostegno allo scenario più ambizioso, che propone di orientare tutte le azioni dell'UE e degli Stati membri definendo obiettivi specifici di attuazione degli OSS (obiettivi di sviluppo sostenibili), proponendo risultati concreti per il 2030 e istituendo un meccanismo di rendicontazione e monitoraggio dei progressi compiuti verso gli OSS. Sulla scia della strategia sulla biodiversità da perseguire fino al 2020, che riflette gli impegni assunti nell'ambito della Convenzione delle Nazioni Unite sulla diversità biologica, il principale accordo internazionale in materia di biodiversità, di cui l'UE è parte e come contributo alle discussioni su un quadro globale post-2020 in materia di biodiversità (Conferenza delle Nazioni Unite sulla biodiversità del 2022 (COP15)), nel maggio 2020 la Commissione ha presentato la sua strategia sulla biodiversità per il 2030 quale piano globale, ambizioso e a lungo termine volto a proteggere la natura e invertire il degrado degli ecosistemi.

Tutto ciò che precede evidenzia che il diritto ambientale dell'Unione muove i primi passi e si sviluppa sin dagli anni settanta: da allora sono state emanate e sono in vigore alcune centinaia di direttive, regolamenti e decisioni in materia. L'efficacia della politica ambientale dell'Unione europea dipende tuttavia in larga misura dalla sua attuazione a livello nazionale, regionale e locale, trattandosi di una competenza prevalentemente concorrente e non esclusiva ed il deficit in termini di attuazione e applicazione continua ad essere anche oggi una questione irrisolta. È fondamentale il monitoraggio costante sia dello stato dell'ambiente sia del livello di attuazione del diritto ambientale in tutti gli Stati membri dell'UE. Proprio allo scopo di contrastare le ampie disparità tra gli Stati membri per quanto concerne il livello di attuazione, nel 2001 il Parlamento europeo e il Consiglio adottarono criteri minimi (non vincolanti) per le ispezioni ambientali. Al fine di migliorare l'applicazione del diritto ambientale dell'UE, da più parti si auspica la previsione per gli Stati membri di sanzioni penali efficaci, proporzionate e dissuasive per i crimini ambientali più gravi. Al momento l'iniziativa in argomento più rilevante appare la rete dell'Unione europea per l'attuazione e il controllo del rispetto del diritto dell'ambiente (IMPEL) che è una rete internazionale composta dalle autorità ambientali degli Stati membri dell'UE, dei paesi in via di adesione e dei paesi candidati, creata per stimolare l'effettiva applicazione mediante la fornitura di una piattaforma che serve ai responsabili politici, agli ispettori ambientali e alle autorità di contrasto per scambiare idee e migliori prassi. Ed ancora, sin dal maggio 2016, la Commissione ha avviato il riesame dell'attuazione delle politiche ambientali, un nuovo strumento finalizzato al conseguimento della piena attuazione della legislazione ambientale dell'UE, che va di pari passo con il controllo dell'adeguatezza degli obblighi di monitoraggio e di comunicazione nell'ambito della legislazione UE in vigore, in modo da renderla più semplice e meno onerosa.

¹⁸ Il 25 giugno 1998, 47 Stati, tra cui l'Italia (ratificata con L. 16/03/2001, n. 108) e la UE, hanno sottoscritto la convenzione della commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite (UNECE), nota come «convenzione di Aarhus» ed entrata in vigore dal 30 ottobre 2001. Dato l'obiettivo di sostenere e promuovere la più efficace tutela dell'ambiente, la convenzione di Aarhus si articola in tre pilastri: garantire i) l'accesso alle informazioni, ii) la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e iii) l'accesso alla giustizia in materia ambientale. Il Consiglio ha adottato successivamente la modifica del regolamento Aarhus sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale. Il regolamento stabilisce le modalità di attuazione, da parte dell'UE e dei suoi Stati membri, della convenzione internazionale di Aarhus. L'adozione della posizione del Consiglio fa seguito a un accordo provvisorio raggiunto con il Parlamento europeo nel luglio 2021 e costituisce la fase finale della procedura di adozione.

Da non tralasciare infine l'Agenzia europea per l'ambiente (AEA), con sede a Copenaghen, istituita nel 1990 al fine di sostenere lo sviluppo, l'attuazione e la valutazione della politica ambientale e di diffondere le informazioni sul territorio dell'Unione su tale argomento.

Lo strumento di attuazione della normativa europea suesposta è realizzato concretamente attraverso i citati programmi pluriennali di azione per l'ambiente che definiscono il quadro per l'azione futura in tutti gli ambiti della politica ambientale. Essi sono integrati in strategie orizzontali e rappresentano una base progettuale di notevole considerazione anche nell'ambito dei negoziati internazionali in materia di ambiente. L'Unione Europea lavora costantemente per integrare con elementi sempre nuovi il quadro normativo avente ad oggetto la sostenibilità ambientale e per introdurre regole specifiche nel campo della c.d. "finanza sostenibile". Cambiamenti climatici, effetto serra, combustibili fossili, ma anche viabilità e trasporti, sistemi industriali di produzione, riscaldamento delle abitazioni: tutto ciò rappresenta una minaccia non solo per l'Europa ma per il mondo intero se tali temi non verranno gestiti con una nuova consapevolezza e con un maggiore senso di responsabilità sociale.

In definitiva, gli obiettivi principali delle politiche ambientali dell'Unione Europea dell'ultimo periodo possono essere sintetizzati nei punti fondamentali che seguono:

- ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli previsti nel 1990;
- bandire le emissioni nette di gas a effetto serra entro l'anno 2050;
- aumentare la crescita economica separata dallo sfruttamento delle risorse naturali ambientali;
- attuare nuove politiche per fermare la deforestazione, innovare la gestione sostenibile dei rifiuti e decontaminare i terreni.

Le nuove norme dovranno rendere le imprese più responsabili nei confronti dei cittadini, obbligandole a pubblicare regolarmente i dati relativi al loro impatto sociale e ambientale, in particolar modo per le grandi imprese dell'UE, che saranno obbligate a rendere pubblici i dati sul loro impatto sull'ambiente, sulle persone, sul pianeta e sui rischi di sostenibilità a cui sono esposte. Ciò dovrebbe portare a ridurre il greenwashing¹⁹, a rafforzare l'economia sociale del mercato UE ed a gettare le basi per standard di trasparenza sulla sostenibilità a livello mondiale.

La recentissima CSRD²⁰ direttiva europea di centrale importanza, entrata in vigore il 5 gennaio 2023, introduce obblighi di trasparenza più dettagliati sull'impatto delle imprese sull'ambiente, sui diritti umani e sugli standard sociali, sulla base di criteri comuni in linea con gli obiettivi climatici dell'UE. Le imprese saranno soggette a controlli e certificazioni indipendenti per assicurare che i dati forniti siano affidabili. La dichiarazione sulla sostenibilità sarà equiparata a quella finanziaria permettendo agli investitori di disporre di dati comparabili e attendibili ed inoltre dovrà essere garantito a tutti l'accesso digitale alle informazioni sulla sostenibilità.

¹⁹ strategia di comunicazione volta a sostenere e valorizzare la reputazione ambientale dell'impresa mediante un uso disinvolto di richiami all'ambiente nella comunicazione istituzionale e di prodotto, non supportato da risultati reali e credibili sul fronte del miglioramento dei processi produttivi adottati o dei prodotti realizzati.

²⁰ La Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) è la direttiva europea che stabilisce i nuovi principi per la reportistica di sostenibilità delle imprese. Estende ad una platea di imprese molto più ampia l'obbligo di divulgare informazioni in merito alle tematiche di sostenibilità, in termini di impatto ambientale, diritti sociali, diritti umani e fattori di governance. La Direttiva chiarisce il principio della "doppia rilevanza" ("double materiality"), richiedendo alle imprese di considerare sia l'impatto delle proprie attività sulle persone e sull'ambiente, sia il modo in cui le tematiche di sostenibilità incidono sull'impresa (sia l'impatto dell'impresa che l'impatto sull'impresa).

I nuovi obblighi UE di trasparenza sulla sostenibilità si applicheranno a tutte le grandi imprese, quotate in borsa o meno, comprese le imprese estere che fatturano più di 150 milioni di euro nell'UE, per le PMI quotate sarà possibile una deroga durante un periodo transitorio, che le esenterà dall'applicazione della Direttiva fino al 2028.

La raccolta e la condivisione di informazioni sulla sostenibilità diventeranno la norma per quasi 50.000 aziende nell'UE, rispetto alle circa 11.700 coperte dalle norme attuali. Le regole inizieranno ad essere applicate tra il 2024 e il 2028:

- Dal 1° gennaio 2024 per le grandi imprese di interesse pubblico (con più di 500 dipendenti) già soggette alla direttiva sulla dichiarazione non finanziaria, con scadenza della pubblicazione dei dati nel 2025;
- Dal 1° gennaio 2025 per le grandi imprese non ancora soggette alla direttiva sulla dichiarazione non finanziaria (con più di 250 dipendenti e/o 40 milioni di euro di fatturato e/o 20 milioni di euro di attività totali), con scadenza nel 2026;
- Dal 1° gennaio 2026 per le PMI e le altre imprese quotate, con scadenza nel 2027. Le PMI possono scegliere di non partecipare fino al 2028.

Esaminando la normativa nazionale, in Italia la normativa ambientale si basa sul Decreto legislativo del 3 aprile 2006 n. 152, che costituisce il testo unico delle norme in materia ambientale e di gestione dei rifiuti. Tale testo unico ambientale italiano raccoglie le principali norme che regolano la disciplina di ambiente e territorio del nostro Paese ed è suddiviso in 5 parti, 318 articoli e 45 allegati. Sono state aggiunte poi negli anni successivi la parte quinta bis e sesta bis con la struttura che segue:

Parte prima: raccoglie le disposizioni comuni ed i principi generali;

Parte seconda: elenca le procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC);

Parte terza: include le norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche;

Parte quarta: presenta le norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti contaminati;

Parte quinta: elenca le norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera;

Parte quinta-bis: specifica le disposizioni per particolari installazioni;

Parte sesta: presenta le norme in materia di tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente;

Parte sesta-bis: conclude con la disciplina sanzionatoria degli illeciti amministrativi e penali in materia di tutela del patrimonio ambientale.

Con la legge costituzionale dell'8 febbraio 2022, sono state approvate le modifiche agli articoli nn. 9 e 41 della Costituzione che introducono la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi fra i principi fondamentali della Costituzione della Repubblica italiana. Nello specifico:

- l'articolo 9 fa parte degli articoli "fondamentali" della Costituzione. In esso era già contenuta la tutela del patrimonio paesaggistico e del patrimonio storico e artistico della Nazione, con la riforma si attribuisce alla Repubblica anche la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi e viene specificato esplicitamente un principio di tutela per gli animali;

- la modifica all'articolo 41, invece, sancisce che la salute e l'ambiente siano paradigmi da tutelare da parte dell'economia, al pari della sicurezza, della libertà e della dignità umana. Lo stesso articolo modificato sancisce anche come le istituzioni, attraverso le leggi, i programmi e i controlli, possano orientare l'iniziativa economica pubblica e privata non solo verso fini sociali ma anche verso quelli ambientali.

Relativamente all'argomento oggetto del presente lavoro, il binomio "sostenibilità – competitività" aziendale è un tema di interesse anche per le PMI se si considera che, come già sopra ribadito, il 99,8% delle imprese operanti in Europa ed il 92% operanti nel nostro Paese è costituito da tale tipologia di imprese.

Difatti, le più recenti Direttive in materia fanno riferimento anche alle PMI: se il contributo delle PMI, è considerato "proporzionato" nella catena di fornitura della impresa principale che deve sviluppare informazioni non finanziarie e sulla diversità, anch'esse dovranno essere in grado di comunicare le informazioni non finanziarie all'impresa che deve realizzare la dichiarazione. I principali benefici che una PMI potrebbe ottenere scegliendo di rendicontare informazioni non finanziarie²¹ nel proprio bilancio sono riconducibili a:

- Risk assessment e mitigazione dei rischi (finanziari e non finanziari): la rendicontazione non finanziaria innesca una attività di mappatura e raccolta di dati inerenti a tematiche di natura economica, di governance, sociale e ambientale, tale da permettere all'impresa di conoscere, non solo la natura dei rischi potenziali ed effettivi derivanti dagli ambiti tematici tradizionalmente considerati come "non finanziari", ma anche di prevenire i potenziali impatti rilevanti nel breve termine. I temi di sostenibilità possono produrre, pertanto, effetti che impattano concretamente sui risultati economico-finanziari dell'azienda, sulla sua posizione competitiva, sul processo di creazione di valore nel lungo periodo e, sovente, sulla continuità aziendale. Rendicontare le informazioni non finanziarie aiuta le imprese a monitorare tali rischi, misurandone il livello di probabilità e il relativo impatto, nonché a realizzare le azioni specifiche per mitigarli.
- Accesso più agevole ai rapporti con la Pubblica Amministrazione: la pubblicazione di un bilancio che contenga informazioni non finanziarie o, più semplicemente, la redazione di un report di sostenibilità, asseverato secondo gli standard di rendicontazione internazionali, può costituire per un'azienda uno strumento in grado di facilitare non solo i rapporti di fornitura con la Pubblica Amministrazione ma anche l'erogazione di contributi pubblici a suo favore. Infatti, negli appalti pubblici e negli strumenti di finanza agevolata, le buone pratiche in tema di CSR costituiscono, dunque, un fattore distintivo che incide positivamente nel processo di valutazione da parte della Pubblica Amministrazione.
- Miglior accesso al mercato del credito e alle risorse finanziarie: le informazioni non finanziarie stanno assumendo un'importanza crescente anche ai fini dell'erogazione di credito alle imprese. Tale tendenza è sostenuta sia da valutazioni effettuate dalle banche rispetto all'esposizione del proprio portafoglio a rischi ESG, sia dalle più recenti evoluzioni della regolamentazione finanziaria in ambito europeo ed internazionale che vanno nella direzione di spingere le banche a introdurre nelle loro politiche di valutazione e monitoraggio dei crediti anche le variabili ESG. In prospettiva, la disponibilità di informazioni sulla sostenibilità delle imprese potrà rappresentare un fattore di rilievo per favorire l'erogazione del credito e contribuire a ridurre i tempi e i relativi costi, variando così la determinazione delle condizioni economiche di erogazione.

²¹ "informazioni ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani, alla lotta contro la corruzione attiva e passiva in misura necessaria alla comprensione dell'andamento dell'impresa, dei suoi risultati, della sua situazione e dell'impatto della sua attività" (art. 1 Direttiva 2014/95/UE).

- Migliore capacità di attrarre e fidelizzare le persone con le giuste competenze: il capitale umano costituisce uno degli asset strategici su cui si gioca la sfida competitiva tra imprese di piccole, medie e grandi dimensioni. Una migliore reputazione aziendale favorisce, in tale direzione, un'efficace politica di reperimento di risorse qualificate e motivate, nonché un clima di lavoro più disteso ed innovativo e allo stesso tempo più incentivante, a beneficio della produttività aziendale. Un'azienda che, pertanto, sceglie di comunicare il proprio impegno nelle diverse prospettive della disclosure non finanziaria, attraverso un approccio trasparente, matura dunque non solo una maggiore efficienza dal punto organizzativo interno, ma anche un'attitudine alla gestione della conoscenza e del cambiamento, propria di un'organizzazione fondata sulla diversity e sull'etica nel business.
- Sviluppo di una filiera sostenibile (sia con i propri fornitori che come fornitori): l'implementazione di politiche orientate alla sostenibilità e alla corretta rendicontazione delle stesse può favorire il rapporto tra piccole e medie imprese fornitrici e grandi imprese, nell'ambito delle filiere produttive. Infatti, l'adozione di comportamenti responsabili da parte di un'azienda di grandi dimensioni induce comportamenti virtuosi anche lungo l'intera catena di fornitura, tali da stimolare, da un lato, condotte sostenibili e, dall'altro, premiare le buone pratiche nel campo della sostenibilità. L'adozione di comportamenti responsabili da parte di un'azienda può estendersi a tutta la sua catena produttiva e ai rapporti con gli stakeholder di riferimento, in particolar modo, i fornitori. Sempre di più le politiche nazionali e comunitarie riconoscono, in misura crescente, la necessità di un controllo, da parte dell'impresa, delle altre parti della filiera e dell'utilizzo del potere negoziale per provare a correggere distorsioni e disincentivare comportamenti in conflitto con i valori aziendali o i principi etici, sociali e ambientali condivisi e previsti a livello regolamentare.
- Supporto dai propri stakeholder chiave e migliore legittimazione sociale: le PMI contraddistinte da modelli di gestione familiare, dal ruolo attivo dell'imprenditore in campo sociale, dalla consapevolezza del loro impatto sulla vita quotidiana del proprio personale e delle proprie famiglie, hanno già adottato, anche a prescindere da una precisa strategia, misure per supportare i propri stakeholder. Il reporting non finanziario in questa prospettiva può dare un valore aggiunto a questo processo, fornendo alle PMI uno strumento per sistematizzare tale approccio. Così facendo sarà possibile favorire uno sviluppo economico durevole in equilibrio con le esigenze ambientali e di promozione sociale, attivare meccanismi di legittimazione sociale in grado di gestire i rapporti con i principali stakeholder, riducendo allo stesso tempo i conflitti di tipo interno ed esterni legati all'azienda.
- Facilitazione nelle aggregazioni di imprese: le aggregazioni aziendali, specie di natura informale, costituiscono da sempre un fattore distintivo delle PMI nel nostro Paese. In tale contesto va da sé che aziende animate da stessi principi etici, sociali e ambientali, riconoscendo in altre entità economiche lo stesso livello di attitudine ad operare in maniera sostenibile, sono naturalmente portate ad attivare rapporti di tipo sinergico o aggregativo.
- Miglioramento dell'Immagine e brand reputation: la rendicontazione di informazioni di sostenibilità può contribuire a migliorare l'immagine aziendale ed a rafforzare la brand awareness. L'introduzione di nuovi obblighi e di più stringenti responsabilità verso specifiche tipologie di stakeholder, impattanti su tutta la catena di fornitura e la crescente consapevolezza e sensibilità al tema da parte di clienti/consumatori finali hanno contribuito a dare notevole impulso all'avvio e sviluppo di iniziative di comunicazione socio-ambientale.

CAPITOLO 2

Il primo capitolo di questo elaborato ha esaminato le nozioni generali sulle PMI e la sostenibilità, fornendo alcune informazioni sulla normativa che regola il concetto di sostenibilità all'interno delle aziende, al fine di introdurre il tema in modo generale. Il seguente capitolo si propone di illustrare l'influenza sempre più significativa che la sostenibilità sta acquisendo nelle organizzazioni, discutendo argomenti come "la sostenibilità aziendale" e "la finanza sostenibile", e mettendo in luce i vantaggi che le aziende possono ottenere dall'applicazione del concetto di sostenibilità. Infine, verrà mostrato come alcune imprese abbiano assunto un ruolo di leadership nella sostenibilità, rendendo tale concetto il fulcro dell'identità aziendale.

2.1

La sostenibilità non è semplicemente una moda o un trend temporaneo per le aziende, ma piuttosto una direzione di sviluppo indispensabile per soddisfare un consumatore sempre più consapevole e rispondere a un quadro normativo sempre più rigoroso. La sostenibilità è nata come un movimento culturale per promuovere altri obiettivi oltre al profitto, ma via via è diventata un orientamento strategico di fondo delle imprese, un modo necessario di intendere i loro obiettivi e misurare le loro performance. Questo ha fatto sì che diventasse nel tempo una practice, oggi sempre più codificata, grazie al proliferare di standard, norme, soggetti che hanno cominciato ad occuparsene. Le crescenti preoccupazioni per il consumo eccessivo di risorse, il degrado ambientale e la disuguaglianza sociale rendono necessaria la transizione verso una società ed un'economia più eque, nonché verso modelli più sostenibili di produzione e consumo. La forza creativa e innovativa imprenditoriale deve essere in grado di coniugare crescita economica, coesione sociale nei territori e protezione del capitale naturale, per permettere la realizzazione di processi di creazione del valore sostenibili nel tempo, a vantaggio dell'intera collettività. Il contesto esterno è in forte evoluzione dal punto di vista regolatorio, gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite restano capisaldi di scenario, da cui si sono evolute normative sempre più specifiche a livello europeo e nazionale con un impatto diretto sulle imprese. Anche il mercato ha fatto della sostenibilità una leva di vantaggio competitivo, retto da consumatori sempre più attenti agli attributi sostenibili di prodotti e servizi. In questo contesto così dinamico, lo sviluppo della conoscenza e della tecnologia contribuiscono alla crescita economica, rivelando contemporaneamente la potenziale capacità di gestire rischi e minacce per la sostenibilità delle relazioni sociali e degli impatti ambientali ed economici. La sostenibilità, sia a livello ambientale che sociale, rappresenta un fattore competitivo reale e diventa un pilastro per l'economia sostenibile. Essa ha un impatto sostanziale, se non rivoluzionario, sul modello di business, sui processi e sui prodotti dell'azienda. Questo percorso richiede investimenti, predisposizione all'innovazione e al cambiamento, ma va affrontato con massima priorità e una pianificazione accurata per evitare il rischio di essere esclusi dalla competizione dei mercati in un futuro non troppo lontano. Solo attraverso la costruzione di un solido percorso di sostenibilità, che sia effettivo e credibile, è possibile fondare una strategia di marketing e comunicazione che ponga l'approccio verde al centro, evitando così il rischio di greenwashing.

Le aziende competono tra loro per avere il sopravvento nei rispettivi settori. A causa dell'ambiente in continua evoluzione, le aziende continuano a esplorare nuove strade per rimanere in gioco. Ogni azienda ha la sua area di competenza, o si potrebbe dire punti di forza e di debolezza. Il vantaggio competitivo è trovare i modi migliori per competere gli uni con gli altri e fare qualcosa di meglio di quello che fanno gli altri nello stesso spazio. Tuttavia, poiché la tecnologia è in continua evoluzione, il semplice vantaggio competitivo rispetto ai concorrenti non è sufficiente.

È necessario un piano a lungo termine per stare al passo con il ritmo ed è qui che entra in gioco il concetto di vantaggio competitivo sostenibile: un'azienda o un'organizzazione mira costantemente all'eccellenza ed è in grado di mantenere il proprio vantaggio competitivo per un periodo di tempo più lungo, anche sulla scia delle attuali tendenze di mercato in evoluzione e delle migliori pratiche, il vantaggio competitivo diventa duraturo e sostenibile. Le direttrici sulle quali costruire un approccio sostenibile sono sostanzialmente due: il miglioramento delle performance dei prodotti (non solo in termini di efficienza energetica ma anche dal punto di vista del riciclo) e il miglioramento degli impatti ambientali (energia, acqua, emissioni, rifiuti, gestione delle risorse ecc.) dei processi produttivi.

La sostenibilità nelle aziende si declina non solo dal punto di vista ambientale ma anche sociale ed etico. Si tratta di un vantaggio competitivo fondamentale, perché consente di guadagnare profitti attraverso un'attività che ha un impatto positivo sulle persone e sull'ambiente. La sostenibilità ambientale e sociale, incidendo sulla reputazione aziendale e quindi sul brand, diventa una leva competitiva che porta, tra le altre cose, distintività rispetto alla concorrenza con evidenti ritorni sul fatturato e sui margini se messa a sistema, interiorizzata e non gestita come strumento tattico o momento one-shot.

Quindi, la concomitanza tra azioni di governance etica, di benessere fisico e mentale delle persone e di rispetto dell'ambiente è ciò a cui un'azienda dovrebbe puntare per migliorare non solo la propria reputazione ma anche il proprio sviluppo nel lungo termine. Parlare di sostenibilità nelle aziende significa adottare una visione professionale e personale mirata a soddisfare i bisogni dei propri dipendenti nel rispetto del pianeta, delle persone e del futuro. Si tratta di una responsabilità e di un impegno a tutti gli effetti: le imprese possono migliorare la propria attività avendo al tempo stesso riguardo per la qualità della vita dei propri lavoratori e il benessere dell'ambiente di lavoro.

La sostenibilità in azienda parte dall'adozione di un nuovo modello di business dove il nostro pianeta, le persone e il profitto dell'attività trovano un equilibrio perfetto al fine di creare valore aggiunto nel lungo termine per tutti i soggetti coinvolti (centralità del dialogo con gli stakeholder). Infatti, la sostenibilità aziendale, rappresenta un vantaggio competitivo proprio perché migliora l'immagine e la reputazione di un'azienda, rendendola più attrattiva, affidabile e autorevole sul mercato attuale che, come accennato in precedenza, sta dando molta importanza al benessere del pianeta e delle persone. Porre l'attenzione su queste tematiche e agire nel concreto per migliorare la vita delle persone, ottimizzare il proprio business e ridurre l'inquinamento della propria attività porta a ricevere maggiori attenzioni e apprezzamenti.

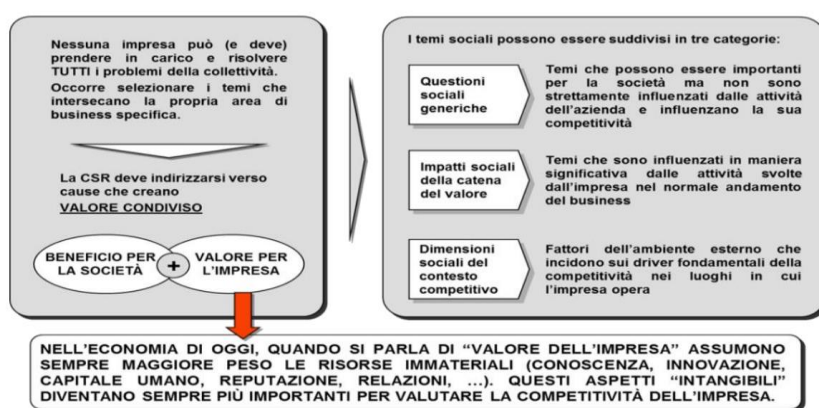
Il vantaggio competitivo dato dalla sostenibilità aziendale può tradursi in diversi modi:

- risparmio di risorse ed energie
- riconoscimento del rispetto delle normative in materia di sostenibilità
- riduzione delle dimissioni causato da malesseri sul posto di lavoro
- crescente numero di persone che vorranno lavorare per la tua azienda
- riduzione dei costi complessivi
- maggiore soddisfazione dei consumatori finali

Sebbene molte imprese, agli inizi del XXI secolo, cominciassero ad intraprendere un percorso di miglioramento dell'impatto sociale ed ambientale delle proprie attività, tali iniziative erano molto meno incisive di quanto avrebbero potuto essere.

I motivi erano principalmente due: in primo luogo, contrapponevano il business alla società quasi come fossero due realtà distinte, ignorandone di fatto la stretta interdipendenza; in secondo luogo, spingevano le imprese a fermarsi ad una visione generica della sostenibilità invece di declinarla concretamente nella loro strategia ed operation.

È solo col susseguirsi di problematiche legate a questo tema che la riflessione sulla rilevanza strategica della sostenibilità entra nell'agenda dei C-Level²²: il successo di un'impresa ed il bene sociale non sono da considerarsi come elementi tra loro dissonanti, le imprese di successo hanno bisogno di una società sana. La dipendenza reciproca che intercorre tra aziende e società implica, dunque, che le decisioni di business e le politiche sociali debbano seguire entrambe il principio del valore condiviso (Teoria "Shared Value"). La dipendenza reciproca che intercorre tra le aziende e la società implica che le decisioni di business e le politiche sociali debbano essere tali da generare beneficio ad entrambe le parti. L'impresa è chiamata a dividere i temi sociali in tre categorie, per effettuare una distinzione tra le molte cause meritevoli e il sottoinsieme più ristretto di cause che sono allo stesso tempo rilevanti e strategiche per l'impresa stessa, concentrandosi su quelle che intersecano la propria catena del valore e/o possono compromettere la sua capacità di attuare la propria strategia, specie nel medio-lungo periodo.



23

Con l'avvento della teoria "Shared Value" comincia a farsi avanti l'idea di un modello economico e sociale non più "business-centrico", ma fondato su un modello di governance di natura progettuale (capitalismo degli stakeholder) in cui la partecipazione vasta, variegata ed efficace nella costruzione del purpose dell'impresa da parte dei suoi interlocutori chiave è necessaria e auspicata: focus sul dialogo continuo e proattivo coi portatori di interesse, sull'integrazione della prospettiva ESG nella gestione caratteristica dell'azienda e, soprattutto, consapevolezza del fatto che ogni attore del sistema economico-sociale gioca il ruolo di stakeholder nei confronti dei vari soggetti con cui si relaziona. Una partecipazione non solo rituale, ma sostanziale, di azionisti, manager e stakeholder interni ed esterni per definire la ragione d'essere più profonda, l'essenza stessa delle organizzazioni: il purpose, appunto, quale strumento di consolidamento della coscienza sociale e fattore di trasformismo socio ed eco-sistemico.

Perseguire la sostenibilità aziendale, infatti, serve ad ottenere performance sostenibili nel tempo, ridurre il profilo di rischio e agire in linea con i principi di integrità e trasparenza. Rispetto per l'ambiente, tutela del sociale e ricerca del profitto: sono gli obiettivi che consentono di "crescere e far crescere" e che possono essere raggiunti grazie ai sei pilastri della sostenibilità:

²² i C-Level sono top manager, con esperienza senior, che hanno raggiunto il massimo livello esecutivo, diventando responsabili di una determinata area funzionale in azienda.

²³ Elaborazione dello Shared Value approach di Porter & Kramer.

1. Integrità e trasparenza. Aderire ai principi di trasparenza ed eticità non fa bene solo alla comunicazione e all'immagine di un'azienda, ma rappresenta anche una spinta per il rafforzamento del proprio business.
2. Valorizzazione delle persone. Le persone sono l'elemento più importante per un'azienda, perciò è necessario salvaguardare il loro benessere garantendo pari opportunità e garanzie. Contratti stabili, supporto alla maternità e alla paternità, welfare, formazione, attenzione alla serenità dell'ambiente lavorativo e alla comunicazione: ecco le carte vincenti delle aziende che valorizzano le proprie risorse.
3. Sostegno al territorio e al Paese. Le aziende virtuose possono essere un punto di riferimento per il territorio in cui operano. Essere riconosciute, in ambito locale ma anche nazionale e internazionale, quali realtà capaci di coniugare gli obiettivi economici con quelli sociali e ambientali è un punto di forza.
4. Attenzione al cliente. Il successo di ogni azienda è sempre legato all'attenzione che essa pone nei confronti del cliente, attraverso i servizi che offre e l'ascolto riservato alle esigenze del singolo.
5. Decarbonizzazione degli immobili e della logistica. La decarbonizzazione è una questione globale e ormai molte aziende agiscono per sostituire con energie alternative i combustibili fossili, ritenuti responsabili del cambiamento climatico. Risparmio energetico ed economia circolare sono il binomio virtuoso che stanno adoperando le imprese.
6. Finanza sostenibile. Per una crescita responsabile serve attenzione alla collettività e all'ambiente, presente e futuro. Essa, infatti, può essere realizzata con un approccio finanziario sostenibile, per cui è necessario considerare non solo i parametri tradizionali come rischio e rendimento, ma anche criteri sociali e ambientali. Nell'ambito di una strategia responsabile, la priorità è investire in settori che contribuiscono agli obiettivi di sviluppo sostenibile diffusi a livello internazionale, come i Sustainable development goals (SDGs) definiti dalle Nazioni Unite. Tra questi, la società considera importante focalizzarsi su investimenti in bond delle categorie "Green", "Social" e "Sustainable".

Il significato di sostenibilità è cambiato nel tempo, ma oggi nelle organizzazioni col termine "sustainability" ci si riferisce alle metriche non finanziarie (altrimenti dette ESG, acronimo di Environmental, Social, Governance) che possono misurare l'impatto da esse creato sull'ambiente e sulle comunità in cui operano, incluso quello dei loro prodotti e servizi lungo tutta la catena del valore. I criteri ESG riguardano i criteri che vengono presi in considerazione a livello mondiale per valutare l'impegno di un'azienda nel portare sostenibilità in area ambientale, sociale ed etica. Essi prevedono anche un punteggio vero e proprio che permette di classificare le aziende a seconda di quanto rispettino le promesse fatte per migliorare il valore della propria attività. Così, rispettare questi criteri diventa un vantaggio competitivo in termini di sostenibilità aziendale, che si ottiene operando per avere un impatto positivo sulla collettività, sul benessere e sull'inclusione, e producendo profitti in modo etico, anche spendendo in ricerca e innovazione. Data la dinamicità dell'ambiente stanno assumendo sempre più rilevanza le norme, gli standard, i rating e le linee guida sulla sostenibilità, ed è altrettanto importante che vengano adottati e vissuti come risultato di un processo in cui le imprese acquisiscono progressivamente consapevolezza e responsabilità. Questi strumenti dovrebbero rappresentare i segni tangibili di un percorso di miglioramento: ciò implica la capacità di comprendere le sfide dell'ambiente esterno, accettare la responsabilità nei confronti dell'ecosistema di riferimento, comprendere le sue necessità al fine di anticipare i bisogni e cogliere le opportunità che si presentano.

Pertanto, allo scopo di combattere il greenwashing ed efficientare il progresso verso un'economia sempre più sostenibile, sono stati introdotti dei modelli di misurazione della sostenibilità che si dividono in:

- Modelli di Rating;
- Modelli di Accountability.

I modelli di rating assegnano un punteggio finale a un'organizzazione in base alle sue caratteristiche e prestazioni in termini di sostenibilità. Questo punteggio consente il confronto con altre imprese che utilizzano lo stesso modello.

Un esempio di modello di rating è il modello MSCI, che utilizza fattori ESG (Ambiente, Sociale e Governance) per assegnare un punteggio chiamato IAS (Industry-Adjusted Score) su una scala da "AAA" a "CCC". Il processo di assegnazione del punteggio finale utilizza un approccio di media ponderata e si compone di diverse fasi. Gli ambiti ambientali e sociali vengono pesati in base ai settori chiave definiti dal GICS (Global Industry Classification Standard), mentre per la governance il peso è stabilito a livello di pilastro anziché di settore chiave. Di conseguenza, i punteggi ottenuti per gli ambiti ambientali e sociali sono una media ponderata dei punteggi dei settori, mentre il punteggio per la governance viene calcolato utilizzando un approccio deduttivo.

Il punteggio finale IAS è ottenuto mediante una media ponderata dei punteggi negli ambiti ambientali, sociali e di governance, normalizzata in base a valori di riferimento per un confronto equo tra gruppi simili.

I modelli di accountability forniscono una rendicontazione della performance aziendale in termini di sostenibilità senza utilizzare strumenti di rating. Questi modelli non forniscono un punteggio finale e non consentono il confronto tra diverse organizzazioni. L'unico confronto possibile è interno all'azienda stessa, se decide di confrontare le valutazioni delle proprie prestazioni sostenibili registrate in diversi periodi. Un elevato grado di accountability attesta che l'azienda è in grado di assumere le proprie responsabilità e dimostrare in modo trasparente e serio l'impatto delle proprie strategie, politiche e attività sull'ambiente economico e sociale in cui opera. Un esempio di modello di accountability è il Global Reporting Initiative (GRI), il principale modello adottato dalle imprese interessate a rendicontare il proprio livello di sostenibilità.

Gli standard GRI sono suddivisi in tre standard universali applicabili a qualsiasi organizzazione, chiamati Universal Standards, e trentacinque standard specifici relativi alle dimensioni ambientale, economica e sociale, chiamati Top Specific Standards. Gli standard universali includono il GRI 101, che introduce i dieci principi fondamentali del modello e ne spiega il funzionamento, il GRI 102, che riguarda le informazioni sull'organizzazione e le sue rendicontazioni, e il GRI 103, che spiega la gestione delle attività con maggiore impatto sugli stakeholder. Gli standard specifici per settore includono il GRI 200 per la dimensione economico-finanziaria, il GRI 300 per la dimensione ambientale e il GRI 400 per la dimensione sociale. In generale, gli standard GRI non prevedono un processo di rating, ma forniscono linee guida utili alle organizzazioni per valutare determinati aspetti della propria performance in termini di sostenibilità.

L'esistenza di più modelli di misurazione e l'assenza di uno standard universale condiviso che consenta di confrontare le diverse valutazioni, limita la credibilità e potenzialità del rating. Infatti, il problema più rilevante in questo senso è dato dalla difficoltà nell'individuare i rating più affidabili e più idonei all'organizzazione che intenda fruirne, poiché non esistono criteri di scelta associati e validi in generale.

Nonostante le differenze tra i vari modelli di sostenibilità, esistono anche elementi di affinità che sono importanti da sottolineare. In particolare, i passaggi fondamentali del processo di reporting di sostenibilità sono simili tra i diversi

modelli. Il processo di reporting di sostenibilità mira a stabilire un collegamento tra le prestazioni dell'organizzazione e i relativi impatti a livelli ambientali, economici e sociali. Il risultato finale di tutti i modelli di valutazione dei criteri ESG è un report di sostenibilità. Si tratta di un documento utile a rappresentare un quadro completo e dettagliato dei fattori e degli indici esaminati, nonché a fornire un giudizio finale del grado di sostenibilità dell'organizzazione.

Il processo di reporting si articola in alcune fasi chiave. Inizialmente, i vertici aziendali devono definire il loro impegno per la sostenibilità e condividerlo con l'intera organizzazione, in modo che la redazione del bilancio di sostenibilità non sia una mera esigenza temporanea, ma diventi un elemento centrale nello sviluppo aziendale che coniughi la dimensione produttiva con il rispetto per l'ambiente, la società e i principi etici nel lungo termine. La seconda fase consiste nell'analisi di materialità, ovvero l'individuazione dei temi di sostenibilità fondamentali per l'impresa e i suoi stakeholder, che saranno inclusi nel report. I temi vengono scadenziati in base all'intensità degli impatti sulla strategia aziendale. Successivamente, vengono definiti gli indicatori chiave di performance (KPI), che servono per misurare le prestazioni ambientali, economiche e sociali. Le aziende possono scegliere tra una vasta gamma di standard di rendicontazione sviluppati dai vari modelli di valutazione della sostenibilità. Il passo successivo è la raccolta dei dati, la loro verifica e la validazione interna. Al termine, vengono definiti gli obiettivi che costituiranno il piano di miglioramento dell'azienda, di solito programmato per un anno. Queste fasi comuni forniscono una struttura coerente per la rendicontazione delle prestazioni sostenibili delle imprese.

In un'epoca in cui la sostenibilità è diventata una priorità globale, sempre più aziende stanno riconoscendo l'importanza di adottare pratiche commerciali sostenibili e responsabili. Le aziende con un elevato punteggio di rating tendono ad essere considerate meno rischiose dagli investitori e dalle banche, poiché dimostrano un impegno maggiore verso la sostenibilità e sono in grado di gestire meglio i rischi associati alle questioni ambientali, sociali e di governance. Di fatti, la globalizzazione ha provocato un aumento dell'impatto sulle comunità e sull'ambiente di diverse tipologie di organizzazioni, comprese quelle del settore privato, le organizzazioni non governative (ONG) e governative. Consumatori, clienti e investitori stanno in vari modi esercitando un'influenza finanziaria sulle organizzazioni in relazione alla loro sostenibilità:

- i consumatori, in particolare le nuove generazioni, sono sempre più consapevoli e attenti alle questioni legate alla sostenibilità. Il 66% dei consumatori è disposto a pagare di più per un prodotto sostenibile²⁴ e il 73% dei consumatori afferma di dare valore alla trasparenza e sarebbe disposto a pagare di più per prodotti di aziende trasparenti²⁵ ;
- gli investitori di tutto il mondo sono sempre più sensibili ai temi della sostenibilità e cercano aziende con buone prestazioni in settori ambientali, sociali e di governance. Solo nel primo semestre del 2021, si è assistito ad un exploit degli investimenti sostenibili: 2T\$, con un +6% di premio di rendimento medio cumulato di un investimento ESG nel periodo 2007-2019²⁶ a conferma del legame tra strategia e governance improntate alla sostenibilità e la performance finanziaria di un'impresa;
- grazie alla spinta della Cop21 di Parigi e degli Accordi sul clima si sono introdotti nuovi strumenti di finanziamento social e green, la cui emissione è legata a progetti che hanno un impatto positivo per l'ambiente e/o progetti sociali.

²⁴ Fonte: NIELSEN - Global Survey of Corporate Social Responsibility, 2015.

²⁵ Fonte: Make up the future 2020.

²⁶ Fonte: MSCI, 2019.

2.2

Adottare politiche sostenibili è oggi prerogativa di ogni impresa: per le organizzazioni rappresenta un'opportunità di sviluppo e un grande vantaggio competitivo. La sostenibilità è diventata un asset aziendale sempre più importante, e le imprese che investono in un approccio green di business non solo sono premiate da investitori, clienti e consumatori finali, ma come si è visto riescono anche a creare un ambiente di lavoro favorevole al benessere dei dipendenti, che si sentono così ascoltati, appagati e soddisfatti. Si utilizzano in dottrina infatti, le 3 P:

- Pianeta;
- Persone;
- Profitto.

Si tratta in sostanza delle tre basi di un'impresa che agisce prioritariamente senza accantonare il guadagno, ma anche con un occhio di riguardo verso l'ambiente e la società. Investire in sostenibilità costituisce una remunerativa ed importante attività per le aziende perchè, come riportato dallo studio di Imen Khanchel e Naima Lassoued²⁷, esiste una correlazione positiva tra la performance finanziaria delle società e la bontà della loro strategia ESG nel medio e lungo termine. Sebbene alcuni rischi debbano essere tenuti comunque in considerazione, è stato osservato che una buona gestione aziendale delle strategie e dei rischi Esg generalmente si traduce in un miglioramento delle metriche operative come il prezzo delle azioni, il return on equity (Roe, il tasso di remunerazione del capitale di rischio, ovvero quanto rende il capitale conferito all'azienda dai soci) o il return on assets (Roa, che misura la redditività e indica la redditività complessiva di un'attività). Si aggiunga inoltre le aziende con rating più elevati per i fattori ESG tendono ad avere un costo del capitale (sia debito che capitale proprio) più basso, evidenziando così che le aziende con elevati standard di sostenibilità godono di condizioni finanziarie più favorevoli. In altri termini pertanto, un maggiore impegno verso i fattori ESG sembra essere un modo per ridurre il rischio corporate²⁸. La riduzione del costo del capitale aziendale viene inoltre osservata in contesti aziendali caratterizzati da una buona corporate governance, una gestione adeguata dei rischi ambientali e una divulgazione efficiente delle politiche ambientali.

Sulla base delle relazioni²⁹ fra performance aziendale e sostenibilità aziendale è possibile dunque introdurre il concetto di "finanza sostenibile": l'applicazione cioè dei principi di sviluppo sostenibile nell'ambito delle attività finanziarie. L'obiettivo della finanza sostenibile consiste nell'indirizzare i capitali verso investimenti che generino valore nel lungo termine, promuovendo al contempo benefici per la società e minimizzando l'impatto negativo sull'ambiente.

Questo approccio implica l'accurata valutazione delle conseguenze sociali, ambientali ed etiche degli investimenti al fine di assicurare un impatto positivo a lungo termine. Attraverso la finanza sostenibile, si cerca di promuovere la transizione verso un'economia più sostenibile, nella quale le attività finanziarie siano allineate con gli obiettivi di sviluppo sostenibile, come definiti dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

²⁷ "ESG Disclosure and the cost of capital: Is there a ratcheting effect over time?".(2022). Imen Khanchel e Naima Lassoued.

²⁸ l'insieme di azioni, metodologie e strumenti ad uso di un'impresa per controllare, determinare e gestire un rischio associato al business e all'azienda stessa.

²⁹ La società di analisi finanziarie Morningstar ha recentemente condotto (Marzo, 2018) una comparazione approfondita tra l'andamento di indici tradizionali e quelli costruiti includendo titoli con rating ESG positivi. Il rapporto si intitola "Does Investing Sustainably Mean Sacrificing Return?"

Oggi, per un'azienda, è divenuto essenziale e indispensabile adottare un approccio basato sulla finanza sostenibile. Questo approccio ha registrato una crescita esponenziale in tutto il mondo soprattutto negli ultimi anni, poiché la sensibilità verso questi temi ha trasformato in breve tempo i consumatori in acquirenti consapevoli.

In questo contesto, si stanno diffondendo sempre di più le strategie finanziarie che si basano sui valori di sostenibilità e responsabilità aziendale, con particolare attenzione ai criteri ESG (Ambientali, Sociali e di Governance). Di conseguenza, stanno emergendo forme di investimento responsabile e sostenibile (SRI) che consentono di identificare opportunità di investimento in linea con i principi della finanza sostenibile. Questo approccio riflette la volontà di creare valore per l'intera comunità e per il pianeta, unendo lo sviluppo economico alla tutela dell'ambiente. L'obiettivo è ovviamente sempre quello di trovare un equilibrio tra gli interessi finanziari e il benessere sociale, promuovendo pratiche aziendali che abbiano un impatto positivo sull'ambiente e sulla società nel suo complesso. Complessivamente, l'approccio della finanza sostenibile non solo rappresenta un vantaggio competitivo per le aziende, ma è anche fondamentale per rispondere alle aspettative dei consumatori e contribuire a costruire un futuro sostenibile per tutti.

Le aziende che abbracciano e si impegnano ad implementare i criteri ESG nel loro business possono godere di numerosi vantaggi. Uno dei primi aspetti positivi è la possibilità di ottenere una crescita maggiore, grazie alla facilità di espandersi in nuovi mercati e consolidare la presenza in quelli esistenti. Ciò è favorito dal fatto che le istituzioni governative, che riconoscono l'impegno delle aziende verso la sostenibilità, tendono a rilasciare loro le licenze necessarie per l'espansione in nuovi territori. Un altro aspetto positivo riguarda il cambiamento delle preferenze dei consumatori. Si è sottolineato ripetutamente nel presente elaborato il fatto che i consumatori sono sempre più consapevoli dell'impatto che le aziende esercitano sulla società e sull'ambiente, e desiderano agire per modellare un futuro sostenibile. Relativamente alle richieste dei clienti, l'indagine "Addressing the sustainability say-do-gap" condotta da Ipsos nel 2021 ha evidenziato che le persone desiderano vivere in modo sostenibile e contribuire alla protezione dell'ambiente. I dati mostrano che la sostenibilità rimane una priorità per i consumatori, con il 70% delle persone a livello globale che si dichiara più preoccupato per l'ambiente rispetto all'anno precedente (nota: 2020) e il 72% che concorda sul fatto che l'inerzia delle persone comuni nel contrastare il cambiamento climatico deluderà le generazioni future. Di conseguenza, sono maggiormente inclini ad acquistare prodotti provenienti da aziende che dimostrano un impegno verso la sostenibilità. Ciò si traduce evidentemente in un vantaggio competitivo rispetto ai concorrenti.

Queste evidenze empiriche sulla relazione positiva tra comportamenti aziendali che seguono i criteri ESG e performance aziendali sono supportate dai seguenti studi:

- Eccles, R. G., Ioannou, I., & Serafeim, G. (2014). "The Impact of Corporate Sustainability on Organizational Processes and Performance". *Management Science*, 60(11), 2835-2857.

Questo studio ha analizzato un ampio campione di aziende e ha concluso che le aziende con una migliore performance in termini di sostenibilità hanno anche prestazioni finanziarie superiori, misurate attraverso metriche come il rendimento dell'investimento e il valore di mercato.

- Kotsantonis, S., & Serafeim, G. (2018). "Four Things No One Will Tell You About ESG Data". *Harvard Business Review*.

Questo articolo ha esaminato il legame tra dati ESG (ambientali, sociali e di governance) e performance aziendali. Gli autori hanno concluso che le aziende con punteggi ESG elevati mostrano un miglioramento delle performance operative e finanziarie rispetto a quelle con punteggi ESG bassi.

- Derwall, J., Guenster, N., Bauer, R., & Koedijk, K. (2005). "The Eco-Efficiency Premium Puzzle". *Financial Analysts Journal*, 61(2), 51-63.

Questo studio ha esaminato l'effetto delle performance ambientali delle aziende sulle performance finanziarie. I risultati hanno rivelato che le aziende con un migliore rendimento ambientale presentano anche rendimenti finanziari superiori rispetto a quelle con un rendimento ambientale inferiore.

- Flammer, C. (2015). "Does Corporate Social Responsibility Lead to Superior Financial Performance? A Regression Discontinuity Approach". *Management Science*, 61(11), 2549-2568.

Questo studio ha utilizzato un metodo statistico chiamato "regression discontinuity design" per analizzare l'effetto delle pratiche di responsabilità sociale aziendale (CSR) sulle performance finanziarie. I risultati indicano che le aziende con una maggiore adozione di CSR mostrano una performance finanziaria superiore rispetto a quelle con una minore adozione.

- Clark, G. L., Feiner, A., & Viehs, M. (2015). "From the Stockholder to the Stakeholder: How Sustainability Can Drive Financial Outperformance". *Journal of Sustainable Finance & Investment*, 5(4), 220-233.

Questo studio ha anche esaminato il legame tra sostenibilità e performance finanziarie utilizzando un approccio di portafoglio : i risultati hanno dimostrato che le aziende con un'impostazione di business sostenibile tendono a mostrare performance finanziarie superiori rispetto a quelle che non adottano tali pratiche.

In ultimo, le imprese che adottano comportamenti che seguono i criteri ESG (Ambientali, Sociali e di Governance) possono beneficiare di diversi vantaggi:

- Miglior reputazione e immagine aziendale: le aziende che si impegnano in pratiche ESG positive possono costruire una migliore reputazione e immagine aziendale. Questo può portare a un aumento della fiducia dei consumatori, dei clienti, degli investitori e degli altri stakeholder, che possono essere più propensi a fare affari con l'azienda o ad investire in essa.
- Accesso a finanziamenti e costi di capitale ridotti: le aziende che dimostrano un impegno per l'ESG possono beneficiare di un migliore accesso a finanziamenti. Gli investitori e le istituzioni finanziarie stanno sempre più considerando i criteri ESG nella valutazione delle opportunità di investimento. Di conseguenza, le aziende che adottano pratiche ESG possono avere un accesso più agevole a capitali e potrebbero beneficiare di tassi di interesse più bassi e costi di capitale ridotti.
- Miglior attrattività per i talenti: le aziende che si impegnano in pratiche ESG possono risultare più attrattive per i talenti. I dipendenti, soprattutto le nuove generazioni, sono spesso orientati verso un lavoro che abbia un impatto positivo sulla società e siano allineato ai valori personali. Le aziende che dimostrano un impegno per l'ESG possono attirare e trattenere talenti di alta qualità, fornendo un vantaggio competitivo nella guerra per il talento.
- Riduzione dei rischi e miglior gestione della reputazione: l'integrazione dei criteri ESG può aiutare le aziende a identificare e mitigare i rischi. Ad esempio, adottando pratiche ambientali sostenibili, un'azienda può ridurre il

rischio di inadempienze normative o di esposizione a multe o sanzioni. Inoltre, una gestione responsabile dei temi sociali e di governance può prevenire controversie o scandali che potrebbero danneggiare la reputazione dell'azienda.

- **Innovazione e vantaggio competitivo:** l'adozione di pratiche ESG può stimolare l'innovazione e favorire lo sviluppo di prodotti e servizi sostenibili. L'attenzione ai temi ambientali e sociali può spingere le imprese a trovare nuove soluzioni e modelli di business che rispondano alle esigenze del mercato e siano allineati alle sfide globali. Ciò può creare un vantaggio competitivo a lungo termine e aprirsi a nuove opportunità di mercato.

Quindi, l'integrazione di pratiche ESG offre molteplici opportunità per le imprese, creando valore sia per l'azienda stessa che per la società nel suo complesso.

Un ruolo di rilevanza nella transizione verso un mercato sempre più sostenibile è attribuito alle Piccole e Medie Imprese (PMI), poiché queste costituiscono un pilastro fondamentale nell'economia europea e nelle catene globali del valore. Senza il pieno coinvolgimento delle PMI, la suddetta transizione risulterebbe semplicemente inattuabile. D'altro canto, per le PMI, tale sfida rappresenta un'opportunità straordinaria per acquisire o consolidare il proprio vantaggio competitivo. Questo non solo grazie alla spinta innovativa generata da un approccio sostenibile, ma anche perché consente loro di accedere a supply chain certificate, ottenere migliori condizioni di finanziamento e stabilire partnership strategiche con enti pubblici e privati.

A sostegno dell'importanza rivestita dalle Piccole e Medie Imprese (PMI), l'Unione Europea ha intrapreso azioni mirate per fornire maggiori risorse alle aziende di dimensioni ridotte. Con l'iniziativa "Next Generation EU"³⁰, è stato programmato un investimento fino a 750 miliardi di euro, finalizzato ad assistere le imprese durante questa fase di transizione verso un'economia più sostenibile. Alcune delle iniziative previste sono:

1. **European Circular Economy Stakeholder Platform (ECESP):** Si tratta di una piattaforma che riunisce centri di ricerca, enti pubblici e diverse associazioni di imprese, con l'obiettivo di condividere notizie e buone pratiche riguardanti l'economia circolare.
2. **European Environmental Technology Verification (ETV):** Questo servizio, fornito dalla Commissione Europea, mira ad aiutare le aziende che hanno implementato nuove tecnologie ambientali a diventare più competitive sul mercato.
3. **European Resource Efficiency Knowledge Centre (EREK):** Si tratta di un centro che ha lo scopo di assistere le PMI nella riduzione e nell'ottimizzazione dei costi relativi all'energia, ai materiali e all'acqua. Le aziende possono consultare informazioni e partecipare a opportunità di business per diventare più efficienti nell'utilizzo delle proprie risorse.
4. **Enterprise Europe Network (EEN):** Questa rete di conoscenze fornisce alle PMI un ambiente favorevole per crescere a livello internazionale. Promuove l'adesione all'UE Ecolabel³¹ e all'Impronta Ambientale come valori da adottare.

Tutte queste iniziative dimostrano l'impegno dell'Unione Europea nel sostenere e promuovere la transizione verso un mercato sempre più green e l'importante ruolo delle PMI in questo processo.

³⁰ il Next Generation EU è un piano di ripresa che aiuterà l'Unione Europea a riparare i danni economici e sociali causati dall'emergenza sanitaria da coronavirus e contribuire a gettare le basi per rendere le economie e le società dei paesi europei più sostenibili, resilienti e preparate alle sfide e alle opportunità della transizione ecologica e digitale.

³¹ marchio di qualità ecologica dell'Unione Europea che contraddistingue prodotti e servizi che pur garantendo elevati standard prestazionali sono caratterizzati da un ridotto impatto ambientale durante l'intero ciclo di vita.

Le Piccole e Medie Imprese (PMI) che adotteranno strategie e pratiche volte a integrare i principi della sostenibilità all'interno dei propri modelli di business potranno godere di diversi vantaggi. In particolare, tali vantaggi includono:

1. Aumento dell'efficacia ed efficienza delle attività e dei processi aziendali, con conseguente riduzione dell'utilizzo e dello spreco di risorse naturali. Ciò si tradurrà in un abbattimento dei costi operativi e un miglioramento delle prestazioni economiche complessive dell'impresa.
2. Maggiore capacità di innovazione, poiché l'analisi e la gestione delle opportunità e dei rischi legati all'adozione di nuove tecnologie e modelli organizzativi sostenibili favoriranno l'emergere di soluzioni innovative e competitive.
3. Incremento delle vendite, poiché l'azienda sarà in grado di soddisfare le crescenti esigenze dei clienti riguardo alla sostenibilità, superando così la concorrenza.
4. Miglioramento della reputazione aziendale e aumento del capitale intangibile. Ciò comporterà una maggiore fiducia da parte degli stakeholder e avrà impatti positivi sul coinvolgimento e la soddisfazione dei dipendenti, nonché sull'attrazione e il mantenimento dei talenti.

In conclusione, è di cruciale rilevanza per le Piccole e Medie Imprese (in particolare quelle italiane, che costituiscono il 99% del tessuto imprenditoriale del Paese, come precedentemente menzionato) intraprendere un percorso verso la sostenibilità, concentrandosi attentamente sull'analisi dell'impatto delle proprie attività sull'ambiente naturale e sul benessere delle persone e delle comunità locali in cui operano.

Questa sezione conclusiva del capitolo mira a dimostrare l'applicazione pratica delle conoscenze acquisite attraverso la lettura dell'elaborato, mediante l'analisi di esempi di imprese che hanno adottato il concetto di sostenibilità come principale scopo aziendale. In particolare, verranno esaminati due casi: un'azienda europea (con sede in territorio nazionale) e un'azienda americana.

Per quanto concerne l'azienda europea oggetto di analisi, la scelta è stata orientata verso Terna - Rete Elettrica Nazionale S.p.A. Tale selezione è stata basata su un'osservazione empirica delle componenti di sostenibilità presenti all'interno dell'azienda. Infatti, nell'edizione del 2023, S&P³² ha effettuato una valutazione di oltre 7.800 aziende utilizzando il Corporate Sustainability Assessment (CSA) relativo all'anno 2022. Le aziende sono state sottoposte a selezione in base a criteri specifici, tra cui la classificazione tra le prime 15% del proprio settore e l'ottenimento di un punteggio S&P Global ESG inferiore al 30% del punteggio della migliore azienda nel medesimo settore. Dopo aver superato rigorose esclusioni e procedure di selezione, 708 aziende sono state incluse nell'elenco finale. Di queste, ben 19 aziende italiane hanno fatto parte del prestigioso ranking. Di particolare rilievo, sette di queste aziende si sono distinte nella categoria "Top 1% S&P Global ESG Score" in cui rientra l'azienda oggetto di esame "Terna", grazie all'eccellente risultato di 91 punti (su 100) attribuiti da S&P Global nel 'Corporate Sustainability Assessment 2022.

Terna è una società italiana che opera nel settore dell'energia elettrica e della gestione delle reti di trasmissione. La sua storia ha inizio nel 1999, quando l'azienda è stata fondata con l'obiettivo di gestire la rete elettrica ad alta tensione in Italia. La società ha ereditato le attività di trasmissione elettrica dall'ente pubblico ENEL e nel 2005 è stata privatizzata, con l'apertura del suo capitale alla Borsa Italiana. Negli anni successivi, Terna ha lavorato per modernizzare e potenziare la rete di trasmissione, investendo in nuove infrastrutture e tecnologie per garantire un approvvigionamento stabile e affidabile di energia elettrica su tutto il territorio nazionale. Terna ha svolto un ruolo cruciale nello sviluppo dell'energia rinnovabile in Italia, facilitando l'integrazione di fonti di energia pulita nella rete elettrica nazionale. Ha inoltre lavorato per migliorare l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di gas serra. La società è attiva anche a livello internazionale, partecipando a progetti di interconnessione tra reti elettriche europee e contribuendo all'armonizzazione delle politiche energetiche nel continente. Oggi, Terna è una delle principali società di trasmissione elettrica in Europa e continua a svolgere un ruolo chiave nella transizione verso un sistema energetico più sostenibile e affidabile.

Il Gruppo Terna, in linea con la propria missione, i valori del Codice Etico e l'impegno verso lo sviluppo sostenibile, integra obiettivi di sostenibilità nella propria strategia aziendale. La sostenibilità costituisce un elemento fondamentale nel business di Terna, guidando le attività presenti e future, focalizzate sull'incremento degli investimenti nella Rete di Trasmissione Nazionale (RTN). Questo approccio mira a sostenere una transizione ecologica sostenibile e a creare valore condiviso per tutti gli stakeholder. Nel contesto di una maggiore rilevanza delle fonti rinnovabili, alcune delle quali non programmabili, Terna assume la responsabilità di garantire la continuità del servizio sulla rete di trasmissione nazionale,

³² S&P Global Ratings è uno dei principali fornitori al mondo di rating e analisi di credito indipendente. È presente in 28 paesi con 1500 analisti che forniscono oltre 1 milione di rating su paesi sovrani, aziende, banche ed emittenti finanziari, titoli obbligazionari e di finanza strutturata. In ambito ESG S&P Global Ratings include i fattori Ambientale, Sociale e Governance nella propria analisi di credito finalizzata all'emissione di rating. Per poter rafforzare il proprio impegno nell'analisi e ricerca ESG, S&P ha creato il team di Sustainable Finance, che riunisce competenze specifiche e fa leva sul track record decennale dell'agenzia di rating in materia di green finance e analisi ESG.

mantenendo elevati standard di qualità e sicurezza. La Politica di Sostenibilità di Terna è parte di una cornice più ampia, in cui sono rappresentati i contesti di sostenibilità di riferimento.

Tra questi, rientrano gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (SDGs), che puntano a porre fine alla povertà, proteggere il pianeta e affrontare le disuguaglianze attraverso un modello di sviluppo sostenibile. Terna ha preso impegni verso gli SDGs, in particolare il 7 ("Energia pulita e accessibile"), il 9 ("Industria, Innovazione e Infrastrutture"), il 13 ("Agire per il clima") e il 17 ("Partnership per gli obiettivi"). Inoltre, Terna si allinea al Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) e al Green Deal Europeo, impegnandosi a ridurre le proprie emissioni di CO2 e di altri gas in atmosfera. L'obiettivo è ridurre le emissioni del 55% entro il 2030 e raggiungere emissioni zero entro il 2050, in linea con gli obiettivi di neutralità climatica stabiliti a livello europeo. L'attenzione di Terna alla sostenibilità non solo rispecchia gli obiettivi globali di sviluppo sostenibile, ma contribuisce anche alla creazione di un ambiente più sano e resiliente, consentendo di affrontare le sfide ambientali ed economiche connesse alla transizione energetica. L'azienda attribuisce una notevole importanza alla sostenibilità e si impegna a integrare tale principio in tutte le sue iniziative e decisioni. Nel contesto degli investimenti, il Gruppo Terna adotta rigorosi criteri di eleggibilità basati sulla Tassonomia Europea. In particolare, si è stabilito che il 99% degli investimenti del Gruppo Terna soddisfa i requisiti stabiliti dalla Tassonomia Europea per essere considerati sostenibili. Questo dimostra l'impegno dell'azienda nell'adottare un approccio responsabile verso le attività di investimento, assicurando che queste siano allineate agli obiettivi di sostenibilità definiti a livello europeo. L'introduzione dei criteri di eleggibilità della Tassonomia Europea contribuisce a guidare le scelte di investimento del Gruppo Terna, garantendo che gli investimenti siano mirati a promuovere soluzioni sostenibili e a creare un impatto positivo sulla sfera ambientale, sociale ed economica. Inoltre, la Politica di Sostenibilità del Gruppo Terna stabilisce un impegno formale e pubblico per adottare comportamenti e azioni sostenibili, con particolare attenzione agli aspetti ambientali, sociali e di governance (ESG) ritenuti rilevanti per l'azienda. Questo impegno è basato sulla Politica del Sistema di Gestione Integrato e sui risultati dell'Analisi di materialità, un processo annuale che identifica le tematiche di sostenibilità più significative per Terna e i suoi stakeholder. L'Analisi di materialità fornisce un input per la definizione degli Obiettivi di Sostenibilità che sono integrati nella pianificazione industriale. Questi obiettivi sono il fondamento degli impegni della Politica di Sostenibilità, che Terna intende comunicare come parte del suo impegno. Gli impegni stabiliti dalla Politica di Sostenibilità supportano la gestione e la mitigazione dei rischi ESG, cioè i rischi ambientali, sociali e di governance che possono avere potenziali ripercussioni anche a livello reputazionale per il Gruppo Terna. L'azienda adotta misure organizzative, processi, controlli e strumenti specifici per ridurre tali rischi e minimizzare eventuali impatti negativi. In particolare, i principali driver che guidano gli ambiti di sviluppo del Gruppo Terna sono i seguenti:

- Incremento della quota di energia da fonti rinnovabili: il Gruppo Terna mira ad aumentare la percentuale di energia prodotta da fonti rinnovabili per soddisfare il fabbisogno energetico del Paese. Questo impegno sostenibile contribuirà alla riduzione delle emissioni di gas serra e alla promozione di un sistema energetico più ecologico.
- Sviluppo di reti interconnesse e digitalizzate: Terna si impegna a sviluppare reti di trasmissione e distribuzione elettrica che siano più efficienti, interconnesse e integrate con soluzioni digitali all'avanguardia. Questo consentirà un migliore scambio di energia elettrica tra diverse regioni, favorendo la stabilità e la resilienza del sistema energetico nazionale.

- Miglioramento dell'efficienza energetica: il Gruppo Terna promuove iniziative e investimenti finalizzati a migliorare l'efficienza energetica sia nella produzione che nella trasmissione dell'energia elettrica. Ciò contribuirà a ridurre gli sprechi e a ottimizzare l'uso delle risorse energetiche.
- Garanzia di sicurezza, qualità e continuità del servizio: Terna si impegna a garantire la sicurezza e la qualità del servizio elettrico offerto, assicurando continuità e adeguatezza dell'approvvigionamento energetico. Questo è fondamentale per soddisfare le esigenze del Paese e degli utenti, mantenendo elevati standard di servizio.
- Incremento della resilienza del sistema elettrico: il Gruppo Terna adotta interventi volti a potenziare la resilienza del sistema elettrico nazionale. Questo significa adottare misure preventive e piani di emergenza per affrontare situazioni di criticità, come eventi atmosferici avversi o situazioni di emergenza.

Inoltre, un approccio di sostenibilità al business è fondato anche sulla consapevolezza di agire nell'interesse di tutti gli stakeholder e della collettività, come indicato nel Codice Etico³³ del Gruppo Terna. Questo approccio è coerente con il Codice di Corporate Governance³⁴ al quale Terna aderisce, dove si definisce il "Successo Sostenibile" come l'obiettivo di creare valore nel lungo termine a vantaggio degli azionisti, considerando gli interessi degli altri stakeholder rilevanti. La corporate governance di Terna si basa su un ascolto attivo e strutturato degli investitori istituzionali e degli altri stakeholder rilevanti. Infatti, Terna si impegna a interagire con le comunità locali e tutti gli stakeholder attraverso un approccio proattivo, mirando a creare valore condiviso e promuovendo la cultura della sostenibilità. Vengono valutati gli impatti economici, ambientali e sociali dell'attività di Terna nelle comunità coinvolte, con l'obiettivo di promuovere la crescita e la valorizzazione del territorio. L'azienda cerca di coinvolgere attivamente gli stakeholder nelle attività del Gruppo, permettendo loro di partecipare ai risultati ottenuti sia a livello economico-finanziario che di responsabilità socio-ambientale, come previsto dal Codice Etico di Terna. Il Rapporto di Sostenibilità, redatto in conformità con gli standard internazionali di rendicontazione delle performance ESG, svolge un ruolo importante nella comunicazione dei risultati.

Con riferimento ai temi di sostenibilità, il Consiglio di Amministrazione di TERNA S.p.A. inter alia approva annualmente la "Dichiarazione consolidata di carattere Non Finanziario" del Gruppo Terna, in cui vengono rendicontate le performance ambientali, sociali e di governance del Gruppo, oltre al rispetto dei principi del Codice etico e della presente Politica.

³³ Il Codice Etico di Terna si basa su principi fondamentali di integrità, responsabilità e trasparenza, che guidano l'intera conduzione delle attività aziendali. A tale scopo, l'azienda ha sviluppato procedure, strumenti di monitoraggio e norme di comportamento volte a ridurre al minimo qualsiasi forma di comportamento non etico o di corruzione all'interno del Gruppo. Inoltre, il gruppo adotta una posizione netta di non coinvolgimento con soggetti che conducono attività illecite o finanziate con capitali di origine illecita.

³⁴ Il Codice di Autodisciplina delle società quotate è stato redatto nel 1999 dal Comitato per la Corporate Governance, promosso da Borsa Italiana, al fine di fornire raccomandazioni che costituiscono un modello di "best practice" per l'organizzazione e il funzionamento delle società quotate italiane. Sebbene le raccomandazioni del Codice non siano legalmente vincolanti, le società quotate sono tenute a rispettarle e a informare sia il mercato sia i propri azionisti riguardo alla propria struttura di governance e al grado di adesione al Codice, come richiesto dalle Istruzioni al Regolamento di Borsa Italiana. Nel gennaio del 2020, il Comitato per la Corporate Governance ha approvato il nuovo Codice di Autodisciplina delle società quotate sul Mercato Telematico Azionario (MTA) gestito da Borsa Italiana, denominato "Codice di Corporate Governance". Le società quotate che hanno adottato il Codice inizieranno ad applicarlo a partire dal primo esercizio successivo al 31 dicembre 2020, e dovranno informare il mercato a riguardo nella relazione sul governo societario, la quale sarà pubblicata nel corso del 2022.

Infine, la Società continua a sviluppare ulteriori meccanismi per rafforzare il dialogo con gli stakeholder, come l'approvazione di una politica di engagement del Consiglio di Amministrazione, coerentemente con il Codice di Corporate Governance.

La presente Politica sostenibile è estesa a tutte le Società appartenenti al Gruppo Terna, inclusi i rami aziendali all'estero. Il Gruppo Terna si impegna fermamente a diffondere la conoscenza di questa Politica tra i propri dipendenti e a renderla accessibile a tutti gli stakeholder rilevanti. Ciò sarà realizzato attraverso strumenti trasparenti e di comunicazione adeguati, come il Rapporto di Sostenibilità dell'azienda e il sito internet istituzionale della Capogruppo Terna S.p.A. In conclusione, Terna dimostra un forte impegno verso la sostenibilità, considerandola un pilastro fondamentale della sua strategia aziendale e garantendo che i suoi investimenti rispettino gli elevati standard di sostenibilità stabiliti dalla Tassonomia Europea.

Focalizzandosi sull'impresa americana, il presente elaborato si focalizzerà sull'azienda statunitense Patagonia, Inc. analizzandone le principali caratteristiche e peculiarità. Patagonia è un'impresa americana di rilevanza internazionale, nota per il suo impegno nel settore dell'abbigliamento e degli accessori outdoor. Fondata nel 1973, l'azienda si è guadagnata una reputazione distintiva nel mercato grazie alla sua missione focalizzata sulla sostenibilità ambientale e sociale. Patagonia ha fatto della sostenibilità il suo valore cardine, assumendo una posizione di pioniere nel settore nel perseguire pratiche di produzione ecologicamente responsabili. Attraverso una rigorosa attenzione all'utilizzo di materiali riciclati e a basso impatto ambientale, l'azienda mira a ridurre il suo impatto sull'ambiente e a incoraggiare la consapevolezza ecologica tra i consumatori. Un altro aspetto distintivo di Patagonia, importante per la scelta di modello da analizzare, è la sua partecipazione attiva alle questioni sociali e ambientali, promuovendo iniziative di attivismo e beneficenza. Attraverso il suo programma "1% for the Planet", l'azienda dona il 1% delle sue vendite a organizzazioni no-profit impegnate nella conservazione e protezione dell'ambiente. Dal punto di vista aziendale, Patagonia si contraddistingue per la sua struttura organizzativa orizzontale e per la sua cultura aziendale aperta e inclusiva.

I dipendenti dell'azienda sono incoraggiati a partecipare attivamente alla presa di decisioni e a esprimere le loro idee, creando un ambiente lavorativo stimolante e collaborativo. Sotto la guida del suo fondatore Yvon Chouinard, Patagonia ha raggiunto un notevole successo commerciale senza compromettere la sua missione di sostenibilità. La strategia di branding dell'azienda si è incentrata sulla costruzione di una comunità di clienti consapevoli e fedeli, attirati dai valori e dagli ideali che Patagonia incarna.

L'azienda Patagonia trova le sue fondamenta nell'idea, nella volontà e nella visione del suo fondatore, Yvon Chouinard. Fin dall'inizio, Chouinard ha posto la sostenibilità come obiettivo primario nella produzione di tutti i suoi capi, dimostrando che una mentalità attenta al sociale non solo non entra in conflitto con i profitti, ma può rappresentare la chiave stessa del successo aziendale. Attraverso la sua determinazione e impegno, Patagonia è ora riconosciuta come uno dei marchi di abbigliamento più eco-friendly al mondo. Il fondatore, Yvon Chouinard, ha sempre creduto nell'importanza di un approccio aziendale improntato alla responsabilità sociale e ambientale. Il suo desiderio di realizzare prodotti sostenibili ha influenzato ogni aspetto dell'azienda, dal design dei capi alla scelta dei materiali utilizzati. La ricerca di soluzioni ecologiche e a basso impatto è stata una costante guida per Patagonia, dimostrando che un'azienda può prosperare e crescere, mentre allo stesso tempo si prende sul serio la protezione dell'ambiente. La sua influenza è andata ben oltre la sfera commerciale, poiché ha ispirato e istruito generazioni di attivisti con una chiara missione: trovare soluzioni efficaci per affrontare la crisi ambientale che affligge il nostro pianeta.

La filosofia di Patagonia non si limita semplicemente a produrre abbigliamento sostenibile, ma si estende all'educazione e alla sensibilizzazione delle persone riguardo alle problematiche ambientali. L'azienda si impegna attivamente a promuovere una maggiore consapevolezza ambientale e ad adottare pratiche commerciali etiche, dimostrando così che il perseguire una missione sociale è parte integrante della sua identità aziendale.

L'azienda statunitense ha posto come obiettivo primario la creazione del miglior prodotto possibile, basandosi su tre pilastri fondamentali: funzionalità, riparabilità e soprattutto durabilità. Tutti i prodotti offerti dall'azienda sono realizzati con materiali che possono essere riutilizzati e riciclati, evidenziando il loro impegno verso la sostenibilità ambientale. Un elemento distintivo dell'approccio di Patagonia è la facilità di riparazione dei propri capi attraverso il servizio denominato WORN WEAR³⁵. Questo servizio consente ai clienti di riparare i loro indumenti anziché sostituirli, contribuendo così a ridurre il consumo e lo spreco di risorse. L'azienda si impegna a progettare e produrre capi e accessori con un impatto ambientale ridotto lungo tutta la filiera produttiva, considerando aspetti come l'estrazione di risorse, la manifattura, il trasporto, l'uso di acqua, energia, emissioni di gas serra, agenti chimici e rifiuti. L'approccio sistemico di Patagonia coinvolge non solo l'azienda stessa ma anche i suoi fornitori, i quali sono chiamati a impegnarsi nello stesso modo per adottare pratiche sostenibili nella loro produzione. L'azienda incoraggia una mentalità circolare, dove l'utilizzo di fibre riciclate gioca un ruolo fondamentale.

Infatti, già dal 1993, Patagonia produce poliestere riciclato, riducendo la dipendenza da risorse non rinnovabili, come il petrolio, e contribuendo così a un approccio più responsabile verso l'ambiente. Infatti, Patagonia adotta un approccio circolare nella scelta dei materiali, con l'utilizzo di fibre riciclate come elemento fondamentale per ridurre l'impatto ambientale dei suoi prodotti.

La centralità del ruolo di Patagonia è resa possibile dalla meticolosa attenzione ai dettagli fin qui elencati, a cui si aggiunge una significativa decisione presa dal fondatore nel corso del 2022: la cessione dell'azienda a una serie di Organizzazioni Non Governative (ONG) a favore del Pianeta. In particolare, il 98% delle azioni della compagnia è stato trasferito alla recentemente costituita ONG Holdfast Collective, che beneficerà di tutti i profitti dell'azienda i quali saranno destinati alla lotta al climate change. Le restanti azioni con diritto di voto, corrispondenti al 2%, sono state trasferite a un fondo appositamente costituito denominato Patagonia Purpose Trust. All'interno di tale fondo, opereranno membri della famiglia Chouinard e stretti collaboratori, incaricati di garantire che la responsabilità ambientale e sociale rimanga sempre al centro del progetto. Questo trasferimento rappresenta l'ultimo tassello di un coerente percorso, finalizzato a promuovere una nuova concezione di capitalismo in cui il benessere collettivo prevale sugli interessi di pochi a discapito di molti. La nuova visione di Patagonia è orientata verso il benessere globale, mirando ad adottare un approccio che ponga una forte enfasi sulla salute del nostro Pianeta. L'azienda si propone così di diventare un esempio ispiratore di una modalità di operare imprenditoriale in cui il profitto non costituisce l'unico fine, ma è strettamente legato a valori di responsabilità sociale e ambientale. L'accento sulla promozione del benessere collettivo e sulla salvaguardia del nostro ambiente evidenzia la profonda trasformazione di Patagonia, che intende riscrivere i canoni tradizionali del capitalismo a vantaggio di una visione più etica e sostenibile.

³⁵ piattaforma online nel quale viene venduto esclusivamente abbigliamento usato e nella quale è possibile trovare tutorial di riparazione della merce acquistata.

L'influenza di Yvon Chouinard e la sua visione orientata alla sostenibilità hanno contribuito a trasformare Patagonia in un esempio di successo di come un'azienda possa prosperare, generare profitti e allo stesso tempo assumersi la responsabilità di proteggere e preservare l'ambiente. La missione di Patagonia di educare e ispirare attivisti per affrontare la crisi ambientale rappresenta un impegno concreto nel costruire un futuro più sostenibile e responsabile. In conclusione, l'azienda Patagonia rappresenta un esempio di successo nell'integrazione tra sostenibilità ambientale, responsabilità sociale e performance aziendale. La sua dedizione per la protezione dell'ambiente e il suo coinvolgimento attivo nella promozione di cause benefiche hanno conferito all'azienda una reputazione di affidabilità e impegno nel panorama degli affari globali.

In conclusione, l'analisi delle due aziende leader appartenenti a settori diversi e operanti in mercati differenti (Europa e America) ha dimostrato concretamente come l'adozione del concetto di sostenibilità come fondamentale pilastro del pensiero aziendale non solo sia compatibile con il conseguimento di profitto e crescita aziendale, ma costituisca un elemento catalizzatore per il miglioramento complessivo delle performance aziendali. Gli esempi forniti hanno evidenziato come l'impegno verso la sostenibilità all'interno dei processi aziendali sia diventato di vitale importanza, specialmente in considerazione dell'aumento del crescente interesse da parte degli stakeholder verso tematiche ambientali e sociali negli ultimi anni.

Questo capitolo ha avuto l'intento di offrire una panoramica esaustiva, supportata da solide basi teoriche e rafforzata da esempi concreti di aziende di fama nazionale e internazionale, al fine di illustrare i vantaggi che le Piccole e Medie Imprese (PMI) possono trarre dal seguire il nuovo trend del mercato focalizzato sulla sostenibilità. Per le PMI, il percorso verso una maggiore sostenibilità si configura come una sfida stimolante, poiché permette loro di affrontare le nuove esigenze del mercato e di affermarsi in modo competitivo. L'indirizzamento degli investimenti verso soluzioni sostenibili, come dimostrato dagli esempi presentati, non solo migliora le prestazioni aziendali, ma contribuisce anche a consolidare la posizione delle PMI all'interno di un mercato sempre più orientato verso valori etici e ambientali. In conclusione, il progresso verso l'implementazione di strategie sostenibili non solo incide positivamente sulle performance aziendali, ma promuove una prospettiva di business responsabile, in cui il benessere collettivo e la tutela dell'ambiente si configurano come obiettivi condivisi e imprescindibili per il successo e la crescita sostenibile delle imprese nel contesto globale.

CAPITOLO 3

Nel presente elaborato, il capitolo in corso vuole rappresentare il punto centrale dell'analisi sinora condotta riguardo all'importanza crescente della sostenibilità all'interno delle attività aziendali. Per evidenti motivi di sintesi, l'esame è stato condotto in due contesti specifici : due imprenditori italiani del sud Italia, entrambi fondatori di una piccola e media Impresa (PMI), al fine di comprendere come il fenomeno dell'avvento della sostenibilità abbia influenzato il loro processo aziendale. Attraverso una indagine quanto più possibile rigorosa, basata su interviste e documenti aziendali, verranno analizzati i cambiamenti introdotti dai due imprenditori al fine di abbracciare i principi di sostenibilità nelle varie fasi e nei processi produttivi delle rispettive aziende. Tale processo di transizione verso un modello di business sostenibile non è esente da sfide e saranno prese in considerazione le strategie adottate per superarle nonché le possibili sinergie tra le azioni intraprese per promuovere la sostenibilità e contemporaneamente il raggiungimento degli obiettivi di crescita e profitto dell'impresa. In conclusione, l'analisi del caso di questi due imprenditori italiani potrebbe offrire uno spunto ed un'opportunità di studio per comprendere come le PMI stiano affrontando il paradigma della sostenibilità e come i suoi principi stiano influenzando positivamente il contesto operativo delle aziende. Si spera in tal modo di fornire ulteriori spunti per la promozione di pratiche aziendali sostenibili, incoraggiando così la diffusione di modelli di business responsabili e consapevoli verso un futuro economico, sociale e ambientale più equo e prospero.

3.1

Il primo imprenditore oggetto di indagine nel presente elaborato è Walter Venniro, Amministratore Unico all'interno del Gruppo di Imprese costituito da "SER.M.I s.r.l", "BIARMA shipping s.r.l" e "LOGAMED s.r.l", del quale sono state esaminate le modalità di approccio manageriale versatile e strategico e di leadership e di come queste abbiano svolto un ruolo chiave nel coordinare le attività di un gruppo di aziende, reagendo alle sfide del mercato, alle dinamiche economiche e alle opportunità emergenti.

La SERMI Impresa Portuale e Terminal Containers, fondata commercialmente insieme al porto di Pozzallo (Ragusa) nel 1993, ha svolto un ruolo essenziale nel contribuire all'evoluzione di quest'ultimo da Ufficio Circondariale Marittimo a sede di Capitaneria di Porto. Inizialmente privo di collegamenti e infrastrutture adeguate, il porto di Pozzallo è stato trasformato, grazie alla partnership con la SERMI e agli investimenti in macchinari all'avanguardia, in uno snodo strategico con oltre 1000 metri lineari di approdo e un fondale di 9,50 metri. La collaborazione stretta con le province limitrofe e gli accordi commerciali hanno permesso al gruppo SERMI di trasformare il porto di Pozzallo in uno dei più importanti centri per la movimentazione di merci e per l'import-export nel traffico in containers. Attraverso la visione strategica, la ricerca di mercato e la sensibilità logistica della SERMI, il porto ha sviluppato una rete di collegamenti internazionali, collegando Pozzallo a importanti destinazioni globali come Brasile, India, Sud Africa, Nord Europa, Stati Uniti e Asia. Questo sviluppo costante ha portato il porto di Pozzallo a movimentare oltre un milione e mezzo di tonnellate di merci, con un incremento continuo nel corso degli anni.

La sua posizione privilegiata al centro del Mediterraneo e le soluzioni logistiche efficienti hanno attratto un ampio ventaglio di industrie, tra cui marmi e graniti, cereali, farine, legnami, metalli, fertilizzanti e tubi sottomarini per aziende energetiche. Al fine di adeguarsi alle esigenze crescenti del settore logistico, la SERMI ha modernizzato la propria azienda, investendo in sicurezza, macchinari all'avanguardia e capitale umano. Inoltre, ha istituito altre tre società collegate - BIARMA Shipping (Agenzia Marittima e Spedizioniere Doganale), MCS (Mediterranean Container Service, commercializzazione dei noli marittimi) e LOGAMED (Magazzino Doganale allo stato estero) - per creare una rete

professionale completa e adeguata nel campo marittimo. Mentre il settore marittimo si muove lentamente verso la sostenibilità, la SERMI è consapevole delle sfide future e si impegna a rispondere alle evoluzioni logistiche, alle nuove strategie di mercato e alle esigenze di sostenibilità ambientale. Il sistema portuale è un pilastro essenziale dell'economia marittima del Paese, ma affronta anche sfide relative all'inquinamento, al rumore e alle vibrazioni prodotte dalle attività portuali e dalla movimentazione delle merci. La SERMI e il porto di Pozzallo continuano a progredire e ad adattarsi, con l'obiettivo di essere un'infrastruttura di riferimento per le imprese del proprio hinterland e del Sud Est Sicilia, garantendo costi ridotti e tempi di spedizione più rapidi e mantenendo un impegno costante verso la sostenibilità e lo sviluppo sostenibile per il bene delle generazioni future.

Il secondo imprenditore oggetto dell'elaborato è Giovanni Rossi, presidente della Paper Service S.r.l., la cui posizione chiave all'interno della Paper Service S.r.l. è stata fondamentale per il percorso evolutivo dell'azienda.

La Paper Service S.r.l. costituisce un'importante realtà industriale operante con successo da oltre vent'anni nel settore del Tissue Converting. Fondata nel 1999 dal suo fondatore e attuale Presidente, Ing. Giovanni Rossi, l'azienda si è distinta fin da subito grazie a idee rivoluzionarie ed innovative che le hanno consentito di raggiungere importanti traguardi nel settore nel corso degli anni. Il primo stabilimento, situato a San Nicola la Strada in provincia di Caserta, è stato strategicamente insediato su un'area industriale ben attrezzata, permettendo così una crescita graduale dell'azienda. Grazie all'elevata esperienza e alla profonda preparazione tecnica del management, l'azienda è divenuta nel tempo leader nella produzione di articoli di carta per uso igienico, domestico e collettivo, tra cui tovaglioli, carta igienica, carta cucina e bobine industriali. L'impiego di soluzioni tecniche speciali e innovative, sviluppate in collaborazione con i principali costruttori di linee industriali a livello mondiale, unito all'utilizzo di materie prime altamente selezionate, ha garantito la creazione di prodotti di elevata qualità. Ciò ha consentito alla Paper Service S.r.l. di conquistare una presenza significativa sia nelle principali reti di distribuzione organizzata, sia nei canali Ho.Re.Ca., fornendo un servizio altamente qualificato ed esclusivo alle principali catene alberghiere, compagnie aeree e compagnie di navigazione. Dal 2010, l'azienda si è dedicata anche al Private Label, offrendo avanzate tecnologie del settore, soluzioni esclusive e innovative e una vasta gamma di prodotti personalizzati in grado di soddisfare le esigenze di coloro che intendono distinguersi in un mercato sempre più complesso.

Un importante punto di svolta è stato raggiunto nel 2020 con la realizzazione del nuovo e imponente sito produttivo di 100.000 mq, situato nel comune di Pastorano, sempre in provincia di Caserta. Questo ultramoderno complesso produttivo è dotato delle più avanzate tecnologie produttive e strutturali, e risponde completamente agli standard dell'Industria 4.0³⁶, diventando un punto di riferimento assoluto per l'industria della carta. Dal 2023, con l'installazione dell'ultima linea industriale, l'azienda ha aperto le porte anche al mercato dell'AFH (Away From Home), completando ulteriormente i possibili target di riferimento.

³⁶ Il termine Industria 4.0 è la propensione dell'odierna automazione industriale a inserire alcune nuove tecnologie produttive per migliorare le condizioni di lavoro, creare nuovi modelli di business, aumentare la produttività degli impianti e migliorare la qualità dei prodotti.

Con il presente capitolo si vuole approfondire l'approccio metodologico utilizzato per esaminare l'implementazione della politica di sostenibilità nel processo produttivo aziendale delle due imprese selezionate. Questo studio ha adottato infatti un metodo qualitativo con l'intento di analizzare dettagliatamente le dinamiche aziendali relative alla sostenibilità, a anche attraverso l'utilizzo di interviste semi-strutturate come principale strumento di raccolta dei dati, mirate a indagare le motivazioni sottostanti ai cambiamenti nel processo produttivo e ad esplorare le politiche e le strategie organizzative adottate per rispondere alle esigenze emergenti della sostenibilità nonché le azioni pianificate per rendere il processo produttivo ancora più sostenibile, con particolare attenzione alle eventuali normative che hanno influito sulle scelte imprenditoriali.

Seguendo l'ordine precedentemente stabilito, la prima attività che affronteremo è quella dell'amministratore unico Walter Venniro presso la SERMI, Impresa Portuale e Terminal Containers. Nel corso degli anni, la SERMI si è dedicata a migliorare il processo produttivo al fine di ridurre le emissioni e il rilascio di polveri. Nel 2015, l'azienda ha ottenuto l'autorizzazione AUA (Autorizzazione Unica Ambientale) n° 21/2015, come previsto dall'articolo 4 del d.p.r. 59 del 13/03/2013, rilasciata dalla provincia regionale di Ragusa, libero consorzio comunale - 10° settore geologia e tutela ambientale, in data 26 maggio 2015 prot. 20241. La principale attività della SERMI riguarda la movimentazione della merce alla rinfusa (granaglie e fertilizzanti) viene prelevata dalla stiva della nave, mediante gru portuale, a mezzo benna a chiusura ermetica e mediante movimento di sollevamento e traslazione viene scaricata mediante tramoggia mobile, provvista di impianto di filtraggio per abbattere l'emissione e il rilascio di polveri, direttamente sui mezzi di trasporto (camion). A tal fine sono state sostituite le apparecchiature preesistenti con nuove tramogge mobili provviste di carter per impedire la diffusione di polveri, dotate di impianto di filtraggio per l'aspirazione e la filtrazione di aria, con rimozione di particelle inquinanti e successivo scarico in atmosfera di aria pulita con conseguente raccolta separata del materiale polveroso. L'unità è stata progettata e realizzata per il filtraggio e la eliminazione di polvere dall'aria di lavorazione. L'aria da trattare entra nella camera dei filtri e li attraversa, depositando sulle maniche la polvere da eliminare. L'aria passata dai filtri, ripulita dalle polveri, viene poi reimpressa pulita in atmosfera. Al momento esistono soluzioni più o meno collaudate per l'abbattimento delle emissioni inquinanti e la decarbonizzazione del trasporto marittimo:

-Cold ironing: soluzione disponibile e tecnologicamente matura, consente la riduzione delle emissioni navali in porto grazie alla connessione alla rete elettrica su terra-ferma.

Di seguito alcuni esempi di alternative sostenibili in via di concreta realizzazione.

-Gas Naturale Liquefatto (GNL): i motori GNL si basano su una tecnologia provata e disponibile. La sostituzione dei combustibili tradizionali con il GNL mitigherebbe buona parte delle emissioni sia durante le soste in porto che durante la navigazione. Le emissioni residue di zolfo, ossidi di azoto, e particolato risultano decisamente ridotte, mentre le emissioni di CO₂ risultano ridotte in modo insufficiente. La logistica del GNL è inoltre piuttosto articolata, dato che il combustibile richiede serbatoi criogenici e di maggiori dimensioni rispetto ai serbatoi tradizionali.

-Batterie e completa elettrificazione dei traghetti: l'uso delle batterie per alimentare i motori elettrici delle navi è ancora agli inizi, ma i progressi della chimica e della tecnologia potrebbero portare a un rapido sviluppo all'uso di batterie nel settore marittimo. Diversi traghetti elettrici sono già operativi in tutto il mondo ma l'evidenza attuale è che le navi puramente elettriche sono economicamente sostenibili solo per i viaggi a breve distanza. Tuttavia, la ricerca sta

procedendo trascinata dalla transizione elettrica del settore automobilistico e i progressi tecnologici potrebbero rendere più ampio il perimetro di applicazione in futuro.

- Idrogeno: l'idrogeno rappresenta un combustibile molto promettente perché non produce emissioni inquinanti al momento dell'utilizzo. Tema centrale, tuttavia, quello della sua produzione: la maggior parte dell'idrogeno è oggi prodotto da combustibili fossili attraverso un processo industriale intensivo. L'obiettivo per il futuro deve essere quello di incrementare la sola produzione di idrogeno "verde", ovvero ottenuto mediante elettrolizzatori alimentati con le rinnovabili. Infine, la densità energetica dell'idrogeno gassoso è relativamente bassa e il combustibile deve essere liquefatto e immagazzinato sotto pressione, con conseguenti complessità nel trasporto e stoccaggio.

-Ammoniaca: l'ammoniaca è uno dei combustibili a basse emissioni più promettenti. L'ammoniaca ha molteplici vantaggi, tra cui il fatto che può essere utilizzata in un motore a combustione interna e, a differenza dell'idrogeno, può essere stoccata a temperatura ambiente.

- Elettrificare le banchine: fornire l'energia elettrica richiesta dalle navi in sosta attraverso una linea elettrica generalmente connessa alla rete elettrica nazionale. In questo modo è possibile ridurre notevolmente le emissioni inquinanti prodotte durante la fase di sosta, in quanto le emissioni del parco elettrico sono nettamente inferiori alle emissioni prodotte dai combustibili per uso marittimo, sia perché le centrali elettriche presentano in media un rendimento energetico maggiore rispetto ai generatori delle navi, sia perché una quota sempre maggiore di energia a livello nazionale viene prodotta da fonti rinnovabili a emissioni zero. Le emissioni possono essere annullate del tutto nel caso si alimentino le imbarcazioni con elettricità totalmente proveniente da fonti di generazione rinnovabile.

Per quanto riguarda la soluzione elettrica, o più che altro il suo contributo, sia gli armatori, i porti, le imprese, stanno recependo il bisogno di contribuire alla sostenibilità ognuno per la propria parte di competenza. Al riguardo, la SERMI ha già acquisito all'interno del proprio parco macchine la gru portuale mobile Konecranes Gottwald per aumentare la produttività e ridurre l'impatto ambientale, quindi una gru portuale mobile eco-efficiente per migliorare la sua capacità complessiva nella movimentazione di container, merci generiche e rinfuse, nel rispetto della sostenibilità ambientale. L'ordine, registrato nel 2021, evidenzia l'impegno della SERMI per quel concetto di crescita e trasformazione uniti a sostenibilità ed efficienza³⁷.

Infatti il nuovo modello di gru acquisito completo di caratteristiche della gru intelligente combinata con una capacità di sollevamento massima di 125 tonnellate, ha ridotto l'impronta di carbonio complessiva grazie alla trazione elettrica, e all'avanzato azionamento controllabile anche da remoto, per risparmio energetico e riduzione di emissioni di carbonio in atmosfera, ed ha portato il terminal a un nuovo livello di efficienza. Ma gli interventi da fare, per continuare su questa strada, sono tutti in divenire.

Per costruire una filiera del trasporto merci sostenibile occorre integrare le infrastrutture portuali con quelle ferroviarie, in modo da rendere competitiva la filiera logistica sia dei porti sia dell'entroterra, e costruire corridoi "green" che colleghino i porti e i principali snodi ferroviari in una combinazione mare-ferro. Per questo risulta importante garantire spazi per la movimentazione merci necessari al trasbordo e al trasferimento su treni di un grande numero di container.

³⁷ <https://www.konecranes.com/press/releases/2021/italian-terminal-orders-konecranes-gottwald-mobile-harbor-crane-to-increase-productivity-and-lower>

Le nuove navi portacontainer, di dimensioni sempre più grandi, impongono un adeguamento degli spazi e delle tecnologie di scarico.

Diversi porti in tutto il mondo stanno attrezzando banchine portuali elettrificate, dotate di gru e carri ponte. Le dimensioni dei carichi e delle imbarcazioni sono significativamente cambiati nel tempo: se vent'anni fa i cantieri navali realizzavano navi da 8.000 TEU, negli ultimi anni stanno arrivando nel Mediterraneo navi con una capacità pari a 18.000 o 23.000 TEU (giganti da 400 m di lunghezza). Per rendersi conto dell'impegno logistico associato, possiamo considerare che anche un cargo da 10.000 TEU, una volta entrato in area portuale attrezzata necessita, per essere scaricato, di qualche giorno di lavoro. Il carico va diviso in funzione delle diverse destinazioni e distribuito al fine di formare convogli ferroviari o flotte di TIR per il trasporto su strada. Ebbene 10.000 TEU corrispondono ad un carico di circa 10.000 camion o auto-articolati, oppure 200 moderni convogli ferroviari da 50 carri merci. Quindi, per avere un ordine di grandezza, un porto attrezzato (e a basse emissioni), è capace di sostituire l'output di 50 camion con 1 solo treno. L'impatto ambientale di una logistica così imponente non è spesso valutato. Anche i Documenti di Pianificazione Energetica e Ambientale del Sistema Portuale (DEASP), infatti, adeguandosi al livello di approfondimento previsto nelle Linee Guida emanate dal Ministero dell'Ambiente, considerano solo le emissioni inquinanti provocate dalle attività che si svolgono nei confini dell'area portuale: per questa ragione la movimentazione dei mezzi di trasporto delle merci incide molto poco sulle emissioni complessive (pochi centesimi percentuali). Ben diverso sarebbe il risultato se si valutassero gli effetti anche lungo le strade d'accesso agli scali, specie per le città densamente popolate proprio in prossimità dei porti (Genova, Napoli, etc.) alle strade e le autostrade d'Italia. E' vero che gran parte dei porti italiani sono dotati di connessione alla rete ferroviaria nazionale e molti di questi collegamenti risultano essere elettrificati, ma per garantire filiere efficienti occorre fare in modo che queste connessioni siano garantite in tutti i porti principali e con efficienti raccordi alla rete, così come di infrastrutture logistiche di smistamento nei porti o nell'entroterra. La SERMI ha attivato già da tempo i contatti con le ferrovie dello Stato affinché in un breve futuro, possa disporre di un allungamento delle reti ferroviaria attraverso il proprio porto per contribuire ai criteri di sostenibilità anche nel trasporto intermodale, tassello fondamentale della logistica del nostro Paese, che essendo penisola, e la Sicilia a maggior ragione isola, non può prescindere dai collegamenti e dalle interconnessioni che una società con accordi internazionali deve permettersi di mantenere.

Proseguendo in altri campi sempre legati al trasporto marittimo, andiamo ad analizzare l'importazione, come nel caso di un'altra azienda del gruppo, LOGAMED, specializzata in importazione di caffè verde da tutto il mondo. Il caffè rappresenta uno dei prodotti più ampiamente consumati a livello globale, con una produzione annuale di oltre 150 milioni di sacchi. Tuttavia, è importante riconoscere che la coltivazione del caffè può comportare un impatto significativo sull'ambiente, che riguarda l'uso del suolo, dell'acqua, dell'energia e le emissioni di gas serra. Per mitigare l'impatto ambientale del caffè, si ritiene essenziale promuovere pratiche di agricoltura sostenibile. Ciò implica l'adozione di metodi di coltivazione che proteggano l'ambiente, la biodiversità e le comunità locali. Tra le strategie consigliate vi è la promozione dell'agricoltura integrata, che comprende l'utilizzo di fertilizzanti naturali, pesticidi a basso impatto ambientale e il rispetto delle pratiche di conservazione della biodiversità, ad esempio attraverso la coltivazione in aree protette. Inoltre, si suggerisce di favorire la gestione sostenibile delle risorse idriche, mediante la raccolta dell'acqua piovana e il riciclo delle acque reflue, al fine di ridurre il consumo di acqua dolce e preservare le fonti disponibili. Un altro aspetto cruciale per migliorare la sostenibilità del caffè è l'implementazione di misure per incrementare l'efficienza energetica nella fase di produzione e lavorazione del caffè. Ciò può essere realizzato adottando tecnologie più efficienti

per le operazioni di pulizia e selezione del caffè e incoraggiando l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile, come energia solare ed eolica, per alimentare i processi produttivi.

Inoltre, la responsabilità per promuovere la sostenibilità del caffè spetta sia alle aziende che ai consumatori. Le aziende possono adottare pratiche di acquisto responsabile, preferendo caffè proveniente da fonti sostenibili e promuovendo la sostenibilità tra i loro fornitori. Dall'altra parte, i consumatori possono contribuire acquistando caffè biologico e certificato, in modo da sostenere l'agricoltura sostenibile e la protezione dell'ambiente.

Affrontare i problemi legati alla sostenibilità del caffè richiede un approccio completo e collaborativo che coinvolga produttori, commercianti, tostatori, agronomi, formatori e piccoli coltivatori. Questi attori devono collaborare per gestire l'impatto dei cambiamenti climatici, adottando un approccio cooperativo, focalizzato sulla ricerca degli impatti dei cambiamenti climatici sulla produzione e la qualità del caffè. Inoltre, è fondamentale sviluppare e proporre tecniche agricole calibrate sul clima, che siano facilmente applicabili per gli agricoltori su piccola scala, accompagnandoli nell'adozione di queste metodologie. È importante sottolineare che la sostenibilità nel settore del caffè è un tema che viene affrontato da molto tempo. Già nel 1962, nel primo accordo internazionale sul caffè, si discuteva su come limitare la sovrapproduzione per garantire la sostenibilità economica. Tuttavia, i cambiamenti climatici e i prezzi equi del caffè sono diventati argomenti cruciali nel contesto attuale. Il cambiamento climatico colpisce particolarmente i coltivatori di caffè, con un aumento della volatilità delle precipitazioni, siccità e inondazioni sempre più frequenti e temperature in aumento. Questi fattori imprevedibili minacciano la qualità delle coltivazioni e il reddito degli agricoltori. L'agricoltura intensiva, necessaria per la coltivazione del caffè, è responsabile dell'80% della deforestazione tropicale, e la lavorazione e l'import-export del caffè comportano un notevole impatto ambientale. L'inquinamento delle acque di lavorazione che finiscono nei corsi d'acqua locali rappresenta un serio problema nei paesi produttori, con effetti dannosi per l'ecosistema e la salute umana.

Il progresso verso una maggiore sostenibilità nel settore del caffè è possibile, ma richiede il coraggio di renderla una priorità integrale e non separata dal profitto. Le aziende agricole che adottano buone pratiche agricole, proteggono l'ambiente e offrono condizioni di lavoro dignitose possono rappresentare esempi positivi di come la sostenibilità può essere raggiunta. In conclusione, la sostenibilità del caffè rimane una sfida urgente e cruciale per il nostro pianeta. L'adozione di pratiche agricole sostenibili, l'efficienza energetica, l'attenzione alla gestione delle risorse idriche e il coinvolgimento dei consumatori sono passi essenziali per raggiungere una produzione e un consumo di caffè più sostenibili.

L'esempio fornito dall'azienda "Logamed" sottolinea con chiarezza l'importanza cruciale della sostenibilità all'interno della supply chain. Nonostante l'azienda non sia coinvolta nella produzione di beni materiali, bensì si concentri sul fornire un servizio di importazione, essa svolge un ruolo rilevante nell'orientare l'economia verso una prospettiva più green. La Logamed dimostra un elevato grado di impegno nei confronti delle problematiche relative allo sfruttamento agricolo, adottando una politica commerciale che promuove esclusivamente produttori che rispettano i criteri ESG (Environmental, Social, Governance). Questo esempio mette in luce come ogni livello della supply chain abbia un ruolo determinante nel contribuire alla transizione verso un mercato più sostenibile.

Continuando con la nostra analisi, procediamo a esaminare l'attività di Giovanni Rossi, focalizzandoci sul percorso e il processo di sviluppo della Paper Service, il quale è stato costantemente accompagnato da una rigorosa politica di sostenibilità adottata dall'azienda.

Questa politica ha consentito nel corso degli anni di ridurre significativamente le emissioni di CO₂, riflettendo un impegno concreto verso la tutela dell'ambiente. Fin dall'inizio, si è fatto un fondamentale passo avanti selezionando esclusivamente cellulose provenienti da foreste controllate e gestite in maniera responsabile, risultando nella conseguente ottenimento delle prestigiose certificazioni FSC e PEFC³⁸. Questa scelta ha permesso di assicurare una produzione di carta sostenibile e rispettosa dell'ambiente. Inoltre, un notevole sforzo è stato profuso nella realizzazione di un imponente impianto di aspirazione ed abbattimento delle polveri generate durante il processo di lavorazione della carta. Questa iniziativa ha dimostrato l'impegno dell'azienda nel mitigare gli impatti ambientali delle proprie attività produttive. Un'altra tappa significativa è stata l'introduzione di apparati Inverter su tutte le apparecchiature elettriche ed elettroniche presenti in fabbrica.

Questa scelta mirata ha contribuito in modo significativo alla riduzione degli assorbimenti energetici, dimostrando la volontà di ridurre gli sprechi e promuovere un utilizzo più efficiente dell'energia. Parimenti, si è adottato un software di controllo della gestione energetica, il quale ha ottimizzato i consumi energetici, regolando l'illuminazione, la richiesta istantanea di aria compressa e le esigenze di aspirazione delle polveri. Tale soluzione ha ulteriormente migliorato l'efficienza complessiva del processo produttivo. Un altro aspetto da evidenziare riguarda l'iniziativa aziendale di incentivare i dipendenti all'utilizzo delle auto elettriche mediante l'installazione di colonnine di ricarica nei parcheggi aziendali. Questa misura ha dimostrato un impegno concreto nel promuovere la mobilità sostenibile e la riduzione delle emissioni di CO₂ legate agli spostamenti dei dipendenti. L'azienda ha anche intrapreso azioni concrete per ridurre l'uso di imballaggi in plastica, preferendo imballaggi in carta e/o materiale compostabile. Questa scelta è stata determinante nel contribuire alla protezione dell'ambiente e nel promuovere l'adozione di pratiche eco-sostenibili. Ulteriore rilevanza è stata data all'ampliamento degli edifici destinati allo stoccaggio delle merci, il quale ha permesso di ridurre drasticamente le navette da e per le logistiche esterne. Tale iniziativa ha contribuito a limitare l'impatto ambientale derivante dai trasporti e a ottimizzare le operazioni logistiche. Inoltre, è importante sottolineare che per Paper Service la responsabilità sociale è un impegno imprescindibile che coinvolge tutti gli stakeholder nel processo di creazione del valore. L'azienda si impegna quotidianamente a creare valore economico duraturo, tutelando la salute e la sicurezza, rispettando i diritti umani ed etici, e promuovendo l'educazione alla sostenibilità ambientale. Il rispetto assoluto dei diritti fondamentali della persona rappresenta il fulcro delle azioni di Paper Service, e i valori morali ed etici sono alla base di ogni rapporto esistente tra le persone (sia interne che esterne) che collaborano con l'azienda. L'azienda inoltre promuove la parità di opportunità e la valorizzazione della diversità, e combatte attivamente ogni forma di discriminazione.

³⁸ Le certificazioni FSC (Forest Stewardship Council) e PEFC (Programme for the Endorsement of Forest Certification) rappresentano programmi di certificazione di portata internazionale rivolti a tutte le aziende operanti nel settore del legno e dei suoi prodotti derivati. L'elaborazione di tali standard ha avuto l'intento primario di preservare le foreste da pratiche di sfruttamento insostenibile, mirando a tutelare e garantire una gestione adeguata del prezioso patrimonio boschivo. Le iniziative FSC e PEFC fungono da fondamentale strumento per promuovere una gestione forestale responsabile, condividendo criteri ambientali, sociali ed economici rigorosi. Questi standard si adoperano per preservare la biodiversità delle foreste, proteggere i diritti dei lavoratori e delle comunità locali, oltre a promuovere pratiche di sostenibilità nell'utilizzo delle risorse forestali. La presenza del marchio FSC o PEFC sui prodotti legnosi e le sue derivazioni rappresenta un segno distintivo di impegno verso il rispetto delle norme internazionali in materia di gestione sostenibile delle foreste. I consumatori possono quindi fare affidamento su tali certificazioni per fare scelte consapevoli e sostenibili, contribuendo così alla tutela dell'ambiente e alla salvaguardia del nostro prezioso ecosistema forestale.

Da un punto di vista aziendale, Paper Service è consapevole dell'importanza di soddisfare appieno ogni cliente e di rispondere alle crescenti aspettative in termini di qualità e garanzie offerte dai propri prodotti. A tal fine, l'azienda si avvale di un rigoroso sistema di controllo qualità, basato su procedure prestabilite e sofisticati sistemi di misurazione scientifica, al fine di garantire la massima soddisfazione dei consumatori e dimostrare la superiorità dei propri prodotti rispetto alla concorrenza. Proiettando lo sguardo verso il futuro, l'azienda si prepara a implementare ulteriori misure sostenibili grazie al contributo offerto dal Programma Regionale Campania FESR 2021-2027 – ENERGIA, AMBIENTE E SOSTENIBILITA'. In particolare, si procederà all'installazione di un importante impianto fotovoltaico da 500 kW, con scambio sul posto, che consentirà di abbattere significativamente l'assorbimento energetico, quasi eliminandolo completamente durante i mesi estivi, quando la produzione di energia solare è massima. Parallelamente, si provvederà alla coibentazione degli uffici direzionali mediante l'applicazione di un cappotto termico, il quale ridurrà notevolmente le escursioni di temperatura. Quest'ultima iniziativa porterà a un importante risparmio energetico nei sistemi di riscaldamento e raffreddamento degli ambienti.

Nell'analisi delle interviste effettuate con i due imprenditori, sono emerse diverse tematiche chiave riguardanti l'implementazione della sostenibilità all'interno del processo aziendale. Entrambi gli imprenditori hanno sottolineato l'importanza di una visione a lungo termine e di un approccio olistico per integrare la sostenibilità in tutte le fasi delle loro operazioni aziendali. La responsabilità sociale e ambientale è stata considerata un elemento cruciale, non solo per rispondere alle esigenze della società, ma anche per creare valore per l'azienda e per la comunità in cui operano. Entrambi gli intervistati hanno evidenziato come la sostenibilità sia stata incorporata nella strategia aziendale, influenzando la gestione delle risorse umane, la catena di fornitura e la produzione. Inoltre, è emerso che la sostenibilità ha avuto un indubbio impatto positivo sulla reputazione dell'azienda ed anche sul coinvolgimento dei dipendenti, contribuendo a migliorare l'immagine aziendale e ad attrarre talenti qualificati. La scelta di entrambe le aziende di adottare pratiche sostenibili e perseguire la sostenibilità ambientale e sociale rappresenta un'importante evoluzione nell'approccio imprenditoriale moderno. Le aziende hanno compreso l'importanza di agire con responsabilità verso l'ambiente e la società, contribuendo attivamente al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione e mitigazione dei cambiamenti climatici a livello nazionale e internazionale.

La SERMI, Impresa Portuale e Terminal Containers, si è distinta per l'impegno costante nel migliorare la sostenibilità ambientale delle sue operazioni portuali nel corso degli anni come dimostra l'adozione di tecnologie eco-sostenibili, come il "cold ironing" e l'acquisizione di gru portuali eco-efficienti, prove concrete del loro impegno verso la decarbonizzazione del trasporto marittimo e la riduzione delle emissioni inquinanti. Come si è visto, tuttavia la ricerca e la tecnologia continuano a offrire nuove soluzioni promettenti per la decarbonizzazione del settore marittimo, come l'utilizzo di Gas Naturale Liquefatto (GNL), batterie elettriche, idrogeno e ammoniaca. La SERMI è consapevole di queste opportunità e sta già intraprendendo azioni per migliorare l'integrazione tra infrastrutture portuali e ferroviarie, per favorire il trasporto intermodale e sostenibile. È fondamentale sottolineare che le scelte sostenibili dell'azienda non solo hanno un impatto positivo sull'ambiente, ma possono anche portare benefici economici attraverso la riduzione dei costi legati alle emissioni inquinanti e il miglioramento dell'efficienza operativa. Senza contare inoltre che una maggiore sostenibilità delle operazioni portuali aumenta la competitività dell'azienda nel mercato globale, attrarre clienti e investimenti consapevoli delle tematiche ambientali.

Analogamente, la Paper Service S.r.l. ha dimostrato un costante impegno verso la sostenibilità ambientale attraverso azioni mirate per ridurre le emissioni di CO2 e promuovere l'utilizzo responsabile delle risorse. La loro dedizione alla responsabilità sociale si traduce in relazioni solide e durature con i clienti e gli stakeholder, posizionandosi come un esempio virtuoso nel settore industriale.

Essere aziende di famiglia ha dato loro, tra le altre favorevoli peculiarità, la libertà di prendere decisioni con una visione a lungo termine, fornendo una solida base per affrontare le sfide del mondo attuale e collaborando con altre aziende e stakeholder che condividono valori di sostenibilità ambientale lungo tutta la filiera. In conclusione, le esperienze e le azioni delle due imprese oggetto di questo elaborato dimostrano che la sostenibilità ambientale e sociale non solo sono obiettivi raggiungibili, ma anche fonte di opportunità economiche e di crescita competitiva. La ricerca e l'adozione di soluzioni sempre più sostenibili rappresentano un imperativo per il futuro dell'industria, e la SERMI e la Paper Service S.r.l. si sono poste in prima linea in questa importante trasformazione.

Nel contesto socio-economico attuale, la sostenibilità è diventata un fattore chiave nelle decisioni imprenditoriali e si ha quindi necessità di modificare gli schemi imprenditoriali e il modo tradizionale di consumare in un contesto globale di transizione verso la sostenibilità. L'interconnessione tra ambiente, società ed economia ha spinto le imprese a riflettere sulla loro responsabilità nei confronti delle generazioni presenti e future. Questo cambiamento mira a spingere il sistema economico verso un capitalismo più virtuoso e consapevole, in cui le imprese coinvolgono gli stakeholder rendendoli partecipi e creando un nuovo impianto culturale e valoriale sostenibile, chiaramente percepibile e condiviso.

La crescente consapevolezza dei problemi ambientali, sociali ed economici ha spinto le imprese a riconsiderare i loro obiettivi e ad adottare una visione a lungo termine. Le aziende che incorporano la sostenibilità nelle loro strategie si trovano spesso in una posizione vantaggiosa, poiché possono rispondere alle esigenze dei consumatori e degli investitori sempre più orientati verso il "green" e il "socially responsible". Inoltre, l'aderenza a pratiche sostenibili può ridurre i rischi operativi e migliorare la reputazione aziendale. L'adozione di pratiche sostenibili spesso richiede innovazione e ricerca continua. Le imprese che investono in tecnologie verdi, processi a basso impatto ambientale e prodotti eco-sostenibili possono guadagnare un vantaggio competitivo significativo. Inoltre, la ricerca sulla sostenibilità può creare opportunità di business in settori emergenti e affrontare sfide globali come il cambiamento climatico e la scarsità di risorse. Le aziende, inoltre, stanno prendendo in considerazione l'impatto ambientale e sociale delle proprie catene di approvvigionamento. La domanda di maggiore trasparenza e di una filiera sostenibile sta spingendo le imprese a collaborare con fornitori che condividono gli stessi valori e ad adottare pratiche etiche lungo tutta la catena produttiva. Ciò può portare a relazioni commerciali più stabili e a una gestione più efficiente dei rischi.

Oltre a ciò, molti governi stanno introdurre incentivi e normative per promuovere la sostenibilità: agevolazioni fiscali, crediti ambientali e regolamenti più rigorosi influenzano le scelte imprenditoriali e le imprese che si adeguano in anticipo a queste regolamentazioni possono evitare costi aggiuntivi e posizionarsi come leader del settore nel rispetto delle norme ambientali. Di fatto, l'assenza di relazioni "sostenibili" può portare nel tempo addirittura al declino dell'organizzazione aziendale, è necessaria quindi una costante e rapida evoluzione culturale verso la sostenibilità necessaria a transitare verso un'economia del tutto green, in virtù della quale sarà indispensabile ridisegnare i paradigmi consolidati e considerare criteri differenti oltre a quelli tradizionali economici per misurare la crescita.

Conseguentemente, il concetto di sostenibilità è diventato una leva strategica essenziale anche per le PMI. Infatti, questa nuova politica non solo risponde a crescenti richieste dei consumatori e delle parti interessate ma può anche fornire un vantaggio competitivo e contribuire ad arricchire la reputazione dell'azienda. Le PMI possono dimostrarsi resilienti e più adattabili ai cambiamenti del mercato se adottano modelli di business sostenibili ed inoltre la sostenibilità può portare a una gestione più efficiente delle risorse e delle operazioni, con riduzioni dei costi a lungo termine.

Le PMI possono affrontare alcune sfide significative quando cercano di adottare pratiche sostenibili, tra le quali una delle principali è la mancanza di risorse finanziarie e umane, poiché queste imprese, spesso come si è visto a carattere familiare, dispongono di budget limitati e di personale ridotto. La mancanza di conoscenza e competenze specifiche in materia di sostenibilità può d'altra parte anche rappresentare un ostacolo per la sua implementazione; ma nonostante le sfide, le PMI possono beneficiare di numerose opportunità legate alla sostenibilità e l'adozione di processi produttivi sostenibili può ridurre i costi operativi e migliorare l'efficienza delle risorse, portando a un aumento della competitività sul mercato.

Le pratiche sostenibili possono anche attrarre nuovi clienti e investitori che sono sempre più orientati verso aziende responsabili dal punto di vista ambientale e sociale.

Inoltre, la sostenibilità può aprire nuovi mercati e segmenti di clientela, aprendo la strada a nuove opportunità di crescita per le PMI, ma affinché possano abbracciare la sostenibilità in modo efficace, è essenziale seguire alcune strategie chiave:

- Creare una cultura aziendale orientata alla sostenibilità, coinvolgendo tutti i livelli dell'organizzazione e sensibilizzando i dipendenti sull'importanza di tale approccio.
- Integrare la sostenibilità nel c.d. core business dell'azienda, incorporando criteri sostenibili nella catena di approvvigionamento e nella produzione.
- Investire nella formazione e nella sensibilizzazione del personale per sviluppare competenze specifiche in materia di sostenibilità.
- Collaborare con partner e fornitori che condividono gli stessi valori e obiettivi sostenibili, creando una rete di supporto per raggiungere obiettivi comuni.
- Monitorare e valutare regolarmente gli impatti delle pratiche sostenibili, identificando aree di miglioramento e opportunità di innovazione.

In conclusione, la sostenibilità è diventata una componente fondamentale per il successo e la sopravvivenza delle PMI nel contesto economico e sociale odierno. Non è più solo una tendenza, ma una necessità imperativa per le imprese che desiderano prosperare nel lungo termine. Affrontare le sfide legate all'implementazione della sostenibilità richiede sforzi e risorse, ma le opportunità e i benefici che ne derivano valgono senza dubbio gli investimenti.

CONCLUSIONI

L'argomento centrale di questo elaborato è la sostenibilità aziendale e la sua importanza, non come mera operazione di marketing o pura dichiarazione di intenti, ma come filosofia che deve permeare tutta la struttura aziendale in considerazione del crescente impatto dei cambiamenti climatici sulla vita dei vari stakeholder, soprattutto sulle piccole e medie imprese, che costituiscono l'ossatura dell'economia. Il punto cruciale è che essere sostenibili non può essere considerata solo una strategia di mercato da inserire in un company profile. La sostenibilità richiede una trasformazione radicale dei modelli di business. È possibile avvicinarsi molto di più alla sostenibilità: abbiamo semplicemente bisogno del coraggio di renderla una priorità che è parte del - e non separata dal- profitto. Questo elaborato rappresenta il traguardo finale di un percorso triennale di studi universitari in economia e management, il cui obiettivo è stato quello di fornire una prospettiva diversa sull'economia e il mercato. Si è voluto dimostrare in quale modo le imprese dovrebbero impegnarsi per il bene collettivo senza abbandonare l'interesse personale del profitto. Nel corso degli ultimi anni, l'economia e il mercato hanno subito un profondo cambiamento a causa dell'importanza crescente della sostenibilità. Questo studio si è posto l'obiettivo di andare oltre la visione tradizionale delle imprese focalizzate esclusivamente sul profitto, concentrandosi invece sugli aspetti sociali e ambientali, che stanno diventando sempre più rilevanti per il mercato e per gli stakeholder. È una filosofia aziendale che taglia in modo profondo e trasversale tutta la struttura e che in molti casi richiede una trasformazione radicale dei modelli di business che parta da una rimodulazione del DNA aziendale fino ad arrivare a una profonda revisione in chiave green (consumi energetici e idrici, emissioni, rifiuti, utilizzo risorse, efficientamento ecc.) dei processi e dei prodotti. Infatti, lo scopo primario di questo elaborato era quello di dare una visione diversa dell'economia e del mercato: la volontà ultima era quella di mostrare come le imprese dovrebbero impegnarsi per il bene collettivo non abbandonando l'interesse personale del profitto. Questo elaborato si è voluto distaccare dalla tradizionale visione delle imprese e del loro profitto, ma si è concentrato sul loro aspetto sociale ed ambientale di estrema rilevanza per una svolta sempre più green verso cui si sta rivolgendo il mercato. La volontà di trattare la tematica della "sostenibilità" è nata dall'incidenza sempre maggiore nella quotidianità che i cambiamenti climatici stanno assumendo nella vita dei vari stakeholder. In particolare si è trattato della centralità che sta assumendo nelle PMI, che sono l'ossatura del nostro Paese e che il loro impegno verso questa nuova politica si rivelerà molto importante per cercare di arginare i danni che in questi anni (soprattutto se pensiamo agli ultimi tempi come incendi in Sicilia e tempeste in Lombardia) sta provocando il cambiamento climatico. In conclusione, si auspica che la questione dell'impatto delle attività umane e aziendali sull'ambiente sia sempre più presa in considerazione sia dagli Enti pubblici che dai privati, allo scopo di trasformare definitivamente il mercato e nell'obiettivo comune di salvaguardare il pianeta. La sostenibilità non deve essere vista come una responsabilità separata, ma come un elemento fondamentale per il successo a lungo termine delle imprese e per il benessere della società nel suo complesso. Solo attraverso un impegno autentico verso la sostenibilità, le aziende potranno affrontare le sfide ambientali e sociali del nostro tempo e contribuire a costruire un futuro migliore per tutti.

BIBLIOGRAFIA

- [1] Amatori, F., Bugamelli, M., Colli, A., & D'Italia, B. (2011). Italian firms in history: Size, Technology and Entrepreneurship.
- [2] Balzaretto, Erik; Gargiulo, Benedetta (2009). La comunicazione ambientale: sistemi, scenari e prospettive. Milano: Franco Angeli.
- [3] Bolognini Cobianchi, A. (2022). Comunicare la sostenibilità: Oltre il greenwashing. Milano: Hoepli.
- [4] Cianciullo, A., Silvestrini, G. (2010). La corsa della green economy: come la rivoluzione verde sta cambiando il mondo. Milano: Edizioni Ambiente.
- [5] Commissione delle comunità europee (2001). Libro Verde: Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese.
- [6] Crutzen P.J. (2005). Benvenuti nell'Antropocene. L'uomo ha cambiato il clima, la Terra entra in una nuova era. Milano: Mondadori.
- [7] Descola, P., Pálsson G., eds., (1996). Nature and Society, Anthropological Perspectives. London: Routledge.
- [8] Ehnert I., Harry W., Zink, K.J. (Eds.) (2013), Sustainability and Human Resource Management. Developing Sustainable Business Organizations. Springer.
- [9] ESMA Annual Statistical Report on performance and costs of EU retail investment products (2022).
- [10] Epstein, M. J., 2008. Making sustainability work: best practices in managing and measuring corporate social, environmental and economic impacts. s.l.:Sheffield : Greenleaf ; San Francisco : Berrett-Koehle.
- [11] Gennari, F. (2019). Lo sviluppo sostenibile delle micro piccole e medie imprese. Torino: G. Giappichelli Editore.
- [12] Marini, D. (2021). Lessico del nuovo mondo: Una lettura dei mutamenti sociali ed economici. Venezia: Marsilio Editori s.p.a.
- [13] Migliorato, Marina; Prof. Venturelli, Andrea; Magrassi, Lorenzo; Navarra, Patricia; Rusci, Elena. Linee guida per "la rendicontazione di sostenibilità per le PMI". Gruppo Tecnico RSI Confindustria - GBS, Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale - Piccola Industria.
- [14] Petrini, Giacomo; Bani, Gloria; Grassi, Carlo; Marchigiano, Valentina; Negri, Gianpiero (2023). Scegliere come misurare la sostenibilità: linee guida ad una scelta consapevole dei metodi per misurare la sostenibilità aziendale. Pisa: Valentina D'Agostino.
- [15] Valeriano Balloni. Le piccole e medie imprese in Italia: dove nascono, perché nascono e come crescono, in "L'industria, Rivista di economia e politica industriale" 2/2000, pp. 219-236.

SITOGRAFIA

<https://www4.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/obiettivi-di-sviluppo-sostenibil#:~:text=Proseguire%20nello%20sviluppo%20economico%20e,soddisfare%20quelli%20delle%20generazio ni%20future>

<https://www.duegradi.eu/news/antropocene/>

<https://www.inabottle.it/it/ambiente/accordo-parigi-clima-cose#:~:text=L'Accordo%20di%20Parigi%20ha,a%201%2C5%20B0C>

<https://www.gruppoiren.it/it/everyday/energie-per-domani/2022/di-cosa-si-e-discusso-alla-conferenza-delle-parti-sul-clima-in-egitto.html>

<https://wisesociety.it/ambiente-e-scienza/antropocene/>

<https://www.gfinance.it/definizione-pmi/>

<https://www.infodata.ilsole24ore.com/2019/07/10/40229/>

<https://cedec-group.com/it/esperienza/vantaggi-competitivi-delle-imprese>

<https://www.ipsoa.it/documents/quotidiano/2022/05/26/sostenibilita-possibili-piccole-medie-imprese-grandi-aziende-importante-giusta-consulenza>

<https://www.secondowelfare.it/privati/aziende/le-pmi-e-la-sfida-della-sostenibilita/>

<https://www.borsaitaliana.it/notizie/sotto-la-lente/opzioni.htm#:~:text=Definizione%20di%20opzioni,%20indici%20ecc.>

<https://economiepertutti.bancaditalia.it/informazioni-di-base/finanza-sostenibile/faq/index.html>

<https://www.europarl.europa.eu/news/it/press-room/20221107IPR49611/economia-sostenibile-nuovi-obblighi-ue-di-trasparenza-per-le-multinazionali>

<https://www.esg360.it/normative-e-compliance/sostenibilita-le-normative-nazionali-e-unionali-sulla-rendicontazione-non-finanziaria/>

<https://www.confindustria.verona.it/gate/contents/documento?openform&id=139C148FAE70BC06C125868500344748>

<https://lab24.ilsole24ore.com/leader-sostenibilita/2022>

<https://www.ilsole24ore.com/sez/sostenibilita/osservatorio>

<https://www.terna.it/it/media/comunicati-stampa/dettaglio/societa-elettrica-mondo-sustainability-yearbook-2023-sp>

<https://www.esodo.info/economia/sostenibilita-e-pmi/>

<https://www.sariv.it/sostenibilita-e-green-economy/>

<https://www.manageritalia.it/it/economia/sostenibilita-conviene-alle-imprese#:~:text=Ma%20quali%20sono%20i%20vantaggi%20di%20un'impresa%20sostenibile%3F&text=Le%20imprese%20sostenibili%20hanno%20innanzitutto,pi%C3%B9%20evoluti%20e%20in%20crescita>

<https://blog.ener2crowd.com/investire-nella-sostenibilita-crea-benefici-per-tutti/>

<https://eu.patagonia.com/it/it/social-responsibility/>

<https://www.assolombardaservizi.it/formazione-a-catalogo/sostenibilita/strategia-e-management-della-sostenibilita-nelle-pmi-e-medie-imprese/>

<https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/71/politica-ambientale-principi-general-e-quadro-di-riferimento>